



Associazione fra le Società di Factoring Italiane

CIRCOLARE INFORMATIVA 20/93

Milano, 3 giugno 1993

OGGETTO: Studio Assbank relativo al rischio di credito.

Il Segretario Generale
Prof. A. Carretta

DISTRIBUZIONE:

ABF FACTORING	DOTT. SINNONA
BAI FACTORING	DOTT. RATTI
BARCLAYS FACTORING	DOTT. VINCENT
BN COMMERCIO E FINANZA	DOTT. CORAGGIO
BOLEFIN FACTOR	DOTT. FERRONI
CARIPUGLIA	Direzione Generale
CBI FACTOR	AVV. BONDIOLI
CENTRO FACTORING	DOTT. GUIDUCCI
	AVV. DEL FRATE
COFIRI FACTOR	DOTT. LENCI
COMIT FACTORING	SIG. INGRASSIA
CREDIT FACTORING	SIG. VISANI
DESIO E BRIANZA FACTORING	RAG. BARBIERI
ENERGY FACTOR	DOTT. D'AURORA
FACTOR INDUSTRIALE	RAG. REALI
FACTORIT	DOTT. BADOGLIO
FARMAFACTORING	DOTT. IANTOSCA
FIME FACTORING	DOTT. AMBROSIO
FIN-ECO FACTORING	RAG. FACCHETTI
FINROMA	DOTT. ROMEO
FIRST CHEMICAL FACTORING	DOTT. DEI POLI
FISCAMBI FACTORING	DOTT. BURCHI
GEFACTOR	DOTT. PIEROTTI
	DOTT. ROVELLI
GENERAL FACTOR	RAG. CASAMASSIMA
I.FI.S. FACTORING	DOTT. ACQUARONE
IFITALIA	AVV. SCIUME'
	DOTT. MUSSO
MEDIOFACTORING	DOTT. TANSINI
	DOTT. SACCHI
MEDIOLANUM FACTOR	DOTT. ZENONI
MONTE PASCHI FACTOR	RAG. ZUIN
OLIVETTI FINFACTORING	DOTT. ALACEVICH
PADANA FACTORING	RAG. LODI
RIESFACTORING	RAG. DE PALO
SANPAOLO FACTORING	SIG. HAIM
SAVAFACTORING	DOTT. FURLOTTI
	DOTT. BUGLIONI DI MONALE
SELEFACTOR	DOTT. GUIDORIZZI
SERFACTORING	DOTT. MALERBA
SIFIND	DOTT. CREMA
SOPAFACOR	Direzione Generale
SPEI FACTORING	DOTT. PRINCIPE
SUD FACTORING	DOTT. GRECO
TIRRENA PROFESSIONAL FACTOR	DOTT. VITTORI
TRADE FACTORING	DOTT. VALAGUSSA
UFB FACTORING ITALIA	DOTT. CANETTA
VENETA FACTORING	DOTT. BARBUI

Presidenza e Segreteria:
Via Cerva, 9 - 20122 Milano MI
Telefono: (02) 76020127 - Telefax: (02) 76020159

Sede legale:
Via della Posta, 3 - 20123 Milano MI

Codice Fiscale 97067880159 - Partita I.V.A. 10316950152

MATERIALI

MARCO CORBELLINI

10

SERVIZIO
STUDI

IL RISCHIO DI CREDITO

METODOLOGIA E APPLICAZIONI EMPIRICHE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE AZIENDE ORDINARIE DI CREDITO • ASSBANK

La collana "Materiali" raccoglie elaborati prodotti nell'ambito del Servizio Studi di ASSBANK i quali, pur non omogenei dal punto di vista delle tematiche affrontate, si propongono di documentare una sorta di stato d'avanzamento delle riflessioni su possibili linee evolutive di politica gestionale e creditizia, ovvero di rappresentare riferimenti e spunti metodologici per le singole aziende di credito. Si tratta, quindi, di esercizi che non sottintendono alcuna specifica opzione "politica" ma che si propongono di testimoniare una presenza culturale utile allo sviluppo del dibattito.


Marco Corbellini

IL RISCHIO DI CREDITO

Metodologia e applicazioni empiriche

N. 10 Maggio 1993

Pubblicazione semestrale • Direttore Responsabile: Marco Corbellini • Direzione: Associazione Nazionale Aziende Ordinarie di Credito - Via Domenichino, 5 20149 Milano - telefono (02) 48010278 • Editore: Iceb S.r.l. - Via Domenichino, 5 20149 Milano • Stampa: Tipografia Sant'Orsola di Montreza - Via Sant'Orsola, 1 20123 Milano • Registrazione presso il tribunale di Milano n. 51 del 25.1.1992.



SOMMARIO

Introduzione	Pag.	1
PARTE I: Considerazioni metodologiche	"	2
I.1 I limiti dell'indicatore tradizionale sofferenze/impieghi	"	2
I.2 Le informazioni sul rischio di credito contenute nei flussi PUMA 2	"	4
I.3 Il nuovo approccio globale della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1)	"	7
I.4 I confronti inter-aziendali e la Matrice dei conti a indici gestionali (BASTRA 2)	"	14
PARTE II: Una valutazione empirica del rischio di credito nel 1992	"	23
II.1 Consistenze di fine periodo: quota capitale e quota interessi	"	24
II.2 Flusso dei fondi delle sofferenze	"	26
II.3 Rapporto sofferenze/impieghi: sistema e gruppi dimensionali	"	28
II.4 Sofferenze per forma tecnica originaria di impiego	"	30
II.5 Rischio del credito per settore di attività economica	"	32

II.6	Rischio del credito per provincia della controparte	"	34
II.7	N° di clienti e dimensione media delle sofferenze	"	38
II.8	Dubbi esiti e loro incidenza sulle sofferenze	"	40
II.9	Grado di copertura delle sofferenze e dei dubbi esiti	"	42
II.10	Partite incagliate: consistenze e indici caratteristici	"	44
II.11	Flusso dei fondi delle partite incagliate	"	46
II.12	N° di clienti e dimensione media delle posizioni incagliate	"	48
II.13	Flusso dei fondi degli effetti e assegni di c/c insoluti e al protesto	"	50
II.14	Effetti insoluti e al protesto per provincia	"	52
II.15	BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti sofferenze/impieghi e partite incagliate/impieghi	"	56
II.16	BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti dubbi esiti/impieghi e fondo rischi (diversi da interessi di mora)/sofferenze (quota capitale)	"	58
	Metodologia e voci di matrice	"	61

Introduzione

L'analisi che presentiamo, dedicata alla valutazione del rischio di credito, è suddivisa in due parti.

Nella PARTE I, dopo aver richiamato alcuni limiti insiti nel tradizionale rapporto sofferenze/impieghi come indicatore del rischio di credito, si propone un approccio metodologico più generale finalizzato a cogliere nella sua globalità il fenomeno delle cosiddette patologie del credito, approccio che assume come principali basi informative le statistiche contenute nel Flusso di ritorno della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1 (1)) e nel Flusso di ritorno a indici gestionali (BASTRA 2), lette congiuntamente con quelle previste come segnalazioni delle aziende di credito ricomprese nei Flussi di andata della stessa Matrice dei conti che costituiscono l'*input* per la produzione dei due flussi di ritorno, oltre che per la conduzione operativa dell'intero processo di vigilanza.

Nella PARTE II si impiega tale metodologia, che è stata validata anche dagli esperti di un gruppo di banche Associate che vogliamo qui ringraziare, per formulare una valutazione empirica del rischio di credito del sistema bancario, nell'esercizio 1992 appena terminato, sia in termini aggregati che di distribuzione dei singoli valori aziendali.

PARTE I: Considerazioni metodologiche

I.1 I limiti dell'indicatore tradizionale sofferenze/impieghi

Nell'avversa congiuntura economica attuale una delle preoccupazioni principali dei banchieri italiani appare quella di monitorare correttamente l'evoluzione del rischio di credito della propria azienda rispetto al mercato nazionale e/o locale al fine di acquisire dei valori di riferimento con i quali impostare una politica creditizia coerente con la funzione obiettivo prescelta *pro-tempore* rispetto al *trade-off* rischio/rendimento.

Al riguardo, l'indicatore tradizionale rappresentato dal rapporto sofferenze/impieghi, si rivela però sempre più inaffidabile nel fornire una misura corretta di comparazione per il controllo dell'andamento effettivo della "qualità" degli impieghi. Il contenuto informativo del suddetto rapporto è infatti inficiato, perlomeno, dai seguenti fattori:

- a) come tutti i rapporti la sua dinamica nel tempo dipende dal combinato andamento del numeratore e del denominatore, con la possibilità sotto questo profilo che un marcato aumento del rischio venga offuscato da uno sviluppo ancor più sostenuto dei crediti;
- b) vi è poi una notevole asincronia temporale tra il momento della concessione del credito, che risale nella maggior parte dei casi addirittura a quattro anni prima, e il momento dell'emersione della sofferenza (2): ne deriva che la dinamica

dell'indice, riferita tanto all'azienda che al sistema, risente pesantemente della stratificazione degli andamenti pregressi, di cui si dovrebbe tener conto con un opportuno sfasamento temporale delle componenti costitutive del numeratore rispetto a quelle del denominatore; tale aggiustamento delle serie storiche è però di assai complessa realizzazione persino dal punto di vista del sistema informativo del singolo istituto.

- c) il rapporto incorpora inoltre i differenti orientamenti aziendali circa i tempi e l'entità dell'ammortamento delle posizioni in sofferenza da un lato, e i criteri di contabilizzazione degli interessi di mora dall'altro: pure sotto questo profilo si avrà dunque una dinamica dell'indice inficiata dalle specifiche politiche seguite con conseguenti difficoltà di corretta comparazione rispetto agli andamenti degli altri istituti e del sistema nel suo complesso.

Occorre infine sottolineare come il riferimento alle pure sofferenze colga solamente una delle tante tipologie che concorrono a formare le cosiddette patologie del credito: ovvero - come si esprime il Glossario della Banca d'Italia - i «crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili».

Non vengono rilevate invece, se ci si limita alle sofferenze, altre patologie del credito che rivestono una fondamentale importanza nella valutazione dinamica e prospettica del rischio di credito.

Innanzitutto le partite incagliate - ovvero le partite in precontenzioso più prossime ai crediti "vivi" in senso stretto, nella linea

ideale che congiunge questi ultimi all'estremo opposto delle definitive perdite su crediti - che, sempre per la Banca d'Italia, sono definite come quelle «esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo».

E ancora: gli effetti insoluti e al protesto e gli assegni di c/c insoluti e al protesto che vengono allocati temporaneamente nelle c.d. partite da sistemare nel piano dei conti delle segnalazioni di vigilanza fino al momento della loro sistemazione (addebiti in conto, ecc.), ovvero fino a quando l'esposizione non abbia assunto caratteristica di sofferenza (3).

E' questo insieme eterogeneo di patologie del credito che va tenuto sotto controllo e monitorato per avere una chiara visione della formazione dinamica delle sofferenze della singola azienda di credito e del settore, e per poter comparare quindi correttamente l'evoluzione dello specifico istituto rispetto ai dati generali di sistema, e - ove possibile - anche rispetto alla distribuzione dei dati micro-economici di un opportuno «peer group» di riferimento.

I.2 Le informazioni sul rischio di credito contenute nei flussi PUMA 2

In tema di valutazione del rischio, peraltro, grazie soprattutto alle penetranti informazioni sulle patologie del credito contenute nei supporti magnetici prodotti dalla nuova Procedura Unificata Matrici Aziendali (PUMA 2), si possono effettuare, sia a livello di singola

banca che di sistema, elaborazioni di tipo statistico che, superando i limiti prima descritti di un'analisi limitata alla mera valutazione del rapporto sofferenze/impieghi, permettono di cogliere più analiticamente il profilo delle dinamiche evolutive.

Due sono, come noto, i nastri originati dalla PUMA 2 disponibili sia come flussi di andata che di ritorno, e dunque fruibili ai fini di una valutazione comparata del rischio di credito: i flussi informativi della Centrale dei rischi e quelli della Matrice dei conti (4).

In questa sede, ci si concentra - in particolare - sulle potenzialità di utilizzo dei nuovi flussi di andata e di ritorno della Matrice dei conti, come supporti per il monitoraggio e il controllo del rischio di credito per l'Alta direzione.

E' opportuno tuttavia premettere, prima di entrare definitivamente in argomento, alcune annotazioni sulla più tradizionale informativa ricompresa nella Centrale dei rischi che costituisce uno strumento essenziale per l'analisi del rischio di credito, attivabile - tramite opportune programmazioni e/o acquisizioni di *software* specializzati - in diverse direzioni e per differenti finalità:

- 1 quella dell'analisi, in tempo quasi reale, del merito creditizio del singolo cliente, che rappresenta uno dei più fondamentali momenti di controllo operativo del rischio di credito a livello di singolo istituto;

- 2 quella della conoscenza in generale del comportamento finanziario che sempre il singolo cliente ha rispetto alla banca e rispetto agli altri istituti dai quali risulta affidato, che rappresenta un patrimonio informativo di estrema rilevanza *anche* per le politiche di marketing;
- 3 quella dell'analisi del rischio a livello settoriale, ma soprattutto territoriale con la possibilità - sotto questo secondo profilo - di implementare un vero e proprio sistema di controllo del rischio di credito a livello delle singole filiali.
- 4 quella, infine, della valutazione della redditività attesa per settore e provincia ottenibile incrociando i vettori dei tassi nominali negoziati forniti dalla stessa Centrale dei rischi con stime delle previsioni percentuali di dubbi esiti, tassello fondamentale per un'impostazione strategica delle politiche allocative del credito.

La Centrale dei rischi, con i suoi nominativi affidati che sfiorano ormai numericamente quasi due milioni di unità per un importo di crediti censiti attorno ai 935 mila miliardi, costituisce inoltre uno strumento quotidiano insostituibile di lavoro per gli addetti ai Servizi Crediti delle banche italiane.

Su questo punto è sufficiente ricordare un dato reso pubblico di recente, e cioè come «pervengano in media ogni giorno alla Banca d'Italia circa tremila richieste estemporanee tendenti ad accertare l'ammontare dell'esposizione globale di nuovi potenziali clienti delle banche interroganti» (5).

I.3 Il nuovo approccio globale della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1)

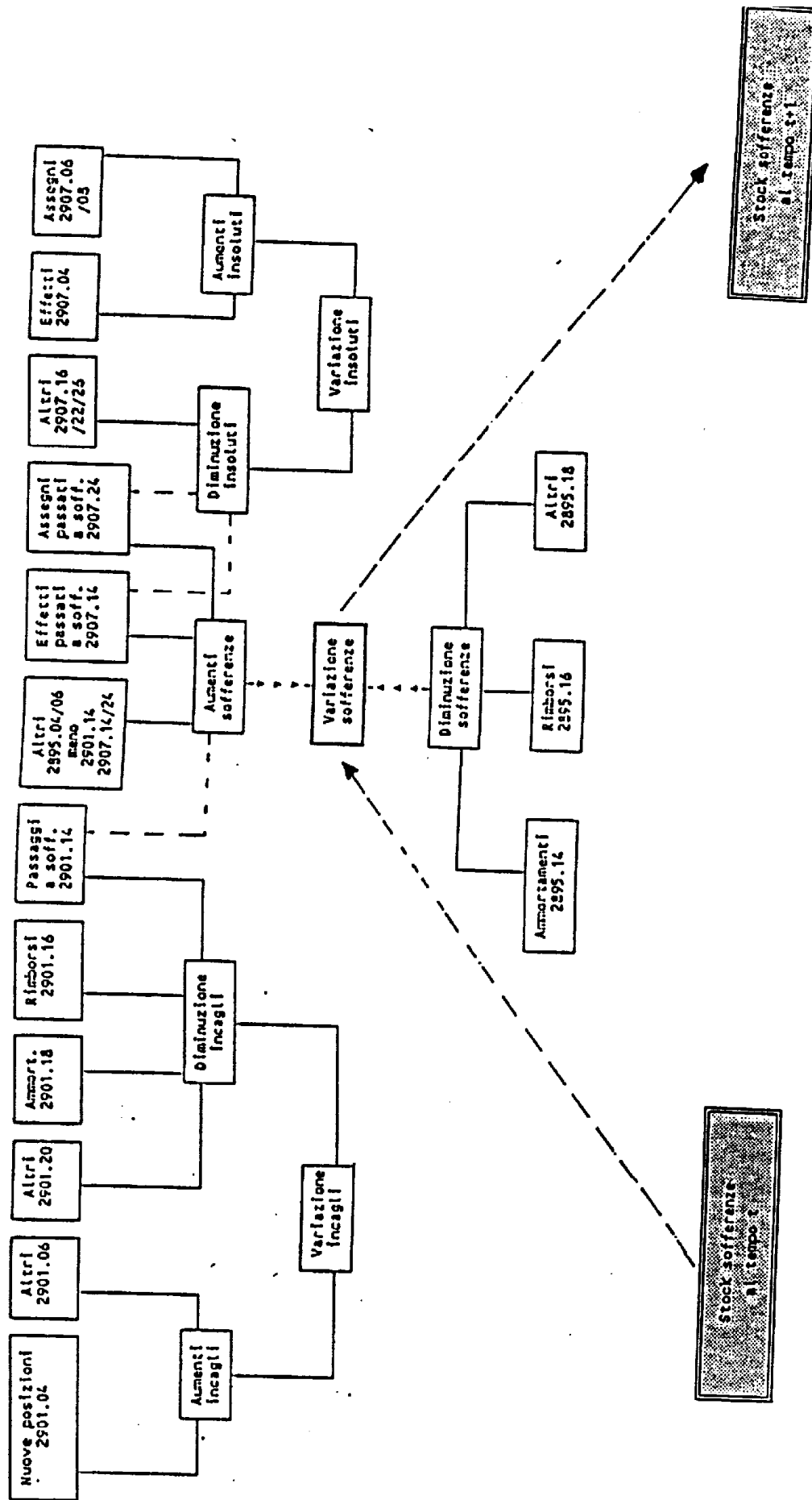
Passando ora a considerare l'insieme delle statistiche ricomprese nei Flussi di andata e nel Flusso di ritorno della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1), e dei possibili modelli di elaborazione delle stesse, si deve innanzitutto dire che esse costituiscono una miniera di informazioni - ancora molto poco sfruttata generalmente dalle banche - proprio nel segmento della valutazione del rischio di credito.

A livello "nazionale" di dati complessivi d'Istituto e/o di sistema (nell'accezione Bankitalia di «campione di aziende») queste informazioni di andata e di ritorno permettono, tra l'altro, di predisporre un articolato *"Flusso dei Fondi"* delle patologie del credito che ricomprenda tutte le tipologie richiamate nel paragrafo introduttivo, nonché la possibilità di integrare tale schema con una batteria di *"Indici"* segnaletici organizzati in opportuni profili omogenei.

Flusso dei fondi. Utilizzando le informazioni citate è, quindi, innanzitutto possibile costruire contabilmente, sia a livello di singola azienda che di sistema, uno schema sintetico del *"Flusso dei Fondi"* delle patologie del credito (cfr. tav. A).

Tale schema risulta prezioso, in particolare, per identificare correttamente le cause sottostanti ad una data variazione dello *stock* di sofferenze, in quanto consente di scindere il saldo netto tra le sue due componenti rappresentate, rispettivamente, dalle nuove

TAV. A) FLUSSO DEI FONDI DELLE PATOLOGIE DEL CREDITO



"entrate" di sofferenze (aumenti) e dalle "uscite" di sofferenze (diminuzioni).

E' inoltre possibile con le informazioni disponibili disaggregare per tipo di causale generatrice le componenti stesse del saldo. Tra le uscite si potranno quindi distinguere gli ammortamenti (perdite), dai rimborsi e dalle altre causali. Tra le entrate quelle rivenienti da forme di patologia già presenti nei conti della banca (passaggi a sofferenze di incagli o di effetti e assegni di c/c insoluti e al protesto), dalle vere e proprie nuove sofferenze.

Analoghi "Flussi dei fondi" possono essere poi costruiti con riferimento agli altri due sottoinsiemi di patologie del credito (incagli, effetti e assegni di c/c insoluti al protesto) ottenendo così una mappa complessiva delle interrelazioni dinamiche sussistenti tra le partite gravate da stato di insolvenza o di pre-contenzioso.

Indici. L'utilità gestionale ai fini del controllo del rischio di credito delle informazioni riportate nel prospetto del "Flusso dei Fondi" risulta notevolmente accresciuta ove le stesse vengano poi ulteriormente elaborate ed organizzate in un'opportuna batteria di indici costruiti recuperando anche altre segnalazioni statistiche sempre ricomprese nella Matrice dei conti a dati grezzi (una possibile batteria di tali indici è riportata nella tav. B).

Tanto per esemplificare sarà così possibile confrontare il posizionamento della singola banca, come espresso dal proprio indice, rispetto al valore medio aggregato di sistema su aspetti quali:

- la variazione percentuale in un dato intervallo temporale del n° di clienti o del n° di nuove posizioni passate in sofferenza;

TAV. B) INDICI CARATTERISTICI**B1) rapporti tra stock**

I codici sono riferiti alla matrice dei conti analitica

<u>Indice</u>
1) Sofferenze cl. / Impieghi cl. 1171.40 / (vedi nota 1)
2) Quota capitale / Sofferenze cl. 2363.04 / Σ 2363.04-06
3) Quota interessi / Sofferenze cl. 2363.06 / Σ 2363.04-06
4) Composizione % sofferenze per forma tecnica (SBF; mutui & c/c ipotecari; altre) 2365.02; 2365.04; 2365.06 / Σ 2365.02-06
5) Sofferenze su SBF / Impieghi SBF 2365.02 / (vedi nota 1)
6) Sofferenze. su mutui & c/c ipotecari / Mutui & c/c ipotecari 2365.04 / (vedi nota 1)
7) Sofferenze altre / Impieghi altri 2365.06 / (vedi nota 1)
8) Soff. per settore o sottosett./Imp. per settore o sottosett. 3123.00 / 3139.00
9) Sofferenze per provincia / Impieghi per provincia 3125.00 / 3141.00
10) Partite incagliate / Sofferenze 2367.66 / Σ 2365.02-06
11) Partite incagliate / Impieghi 2367.66 / (vedi nota 1)
12) Crediti scaduti da almeno 6 mesi / Sofferenze 2371.00 / Σ 2365.02-06

TAV. B) INDICI CARATTERISTICI
B2) rapporti tra flussi e tra stock e flussi

I codici sono riferiti alla matrice dei conti analitica;
la variabile "t" identifica il periodo o l'intervallo temporale di
riferimento

<u>Indice</u>
1) Nuove sofferenze cl.[t t-1] / Impieghi cl. [t-1] 2895.04/06 / (vedi nota 1)
2) Nuove sofferenze cl.[t t-1] / Sofferenze cl. [t-1] 2895.04/06 / Σ 2363.04-06
3) Nuove sofferenze quota capitale [t t-1] / Sofferenze quota capitale [t-1] 2895.04 / 2363.04
4) Nuove sofferenze quota interessi [t t-1] / Sofferenze quota interessi [t-1] 2895.06 / 2363.06
5) Uscite sofferenze cl.[t t-1] / Impieghi cl. [t-1] Σ 2895.14-18 / (vedi nota 1)
6) Uscite sofferenze cl.[t t-1] / Sofferenze cl. [t-1] Σ 2895.14-18 / Σ 2363.04-06
7) Variazione netta sofferenze [t t-1] / Impieghi cl. [t-1] (Σ 2895.04-06 - Σ 2895.14-18) / (vedi nota 1)
8a) Variazione netta sofferenze [t t-1] / Sofferenze cl. [t-1] (Σ 2895.04-06 - Σ 2895.14-18) / Σ 2363.04-06
8b) Nuove sofferenze cl.[t t-1] / Uscite sofferenze cl.[t t-1] Σ 2895.04-06 / Σ 2895.14-18
9) Compos. % nuove sofferenze per causale [t t-1] (incagli passati a soff; effetti passati a soff; assegni passati a soff; altri) 2901.14; 2907.14; 2907.24; Σ 2895.04-06 al netto delle precedenti voci
10) Compos. % uscite sofferenze per causale [t t-1] (ammortamenti; rimborsi; altre) 2895.14; 2895.16; 2895.18

TAV. B) INDICI CARATTERISTICI
B2) rapporti tra flussi e tra stock e flussi
 (continua)

I codici sono riferiti alla matrice dei conti analitica;
 la variabile "t" identifica il periodo o l'intervallo temporale di riferimento

11) Nuovi incagli cl. [t t-1] / Impieghi cl. [t-1] Σ 2901.04-06 / (vedi nota 1)
12) Nuovi incagli cl. [t t-1] / Incagli cl. [t-1] Σ 2901.04-06 / 2367.66
13) Uscite incagli cl. [t t-1] / Impieghi cl. [t-1] Σ 2901.14-20 / (vedi nota 1)
14) Uscite incagli cl. [t t-1] / Incagli cl. [t-1] Σ 2901.14-20 / 2367.66
15a) Variazione netta incagli cl. [t t-1] / Impieghi cl. [t-1] (Σ 2901.04-06 - Σ 2901.14-20) / (vedi nota 1)
15b) Variazione netta incagli [t t-1] / Incagli [t-1] (Σ 2901.04-06 - Σ 2901.14-20) / 2367.66
16) Nuovi incagli [t t-1] / Uscite incagli [t t-1] Σ 2901.04-06 / Σ 2901.14-20
17) Compos. % nuovi incagli per causale [t t-1] (nuove posizioni; altre) 2901.04; 2901.06
18) Compos. % uscite incagli per causale [t t-1] (passaggi a sofferenze; rimborsi; ammortamenti; altre) 2901.14; 2901.16; 2901.18; 2901.20

Nota 1: Gli impieghi di clientela ordinaria ricomprendono i riporti attivi (1101.02), le anticipazioni attive non regolate in conto corrente (1107.02), i conti correnti attivi (1115.04-18), i finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti SBF (1119.02), i finanziamenti per anticipi all'import e all'export (1119.10 e 1119.16), i mutui (1123.02), le altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente (1131.04-24), i prestiti su pegno (1139.00), i prestiti contro cessione di stipendio (1143.00) le cessioni di credito (1163.02-10), gli altri investimenti finanziari (1083.02-18), il portafoglio (2341.20-48 e 58). Sono escluse le sofferenze e i fondi di terzi in amministrazione.

TAV. B) INDICI CARATTERISTICI**B3) altri rapporti o variazioni**

I codici sono riferiti alla matrice dei conti analitica;

1) Variazione % n° clienti in sofferenza [t_t-1] 2363.10
2) Sofferenze clientela / n° clienti in sofferenza Σ 2363.04-06 / 2363.10
3) Nuove sofferenze / n° nuove posizioni in sofferenza Σ 2895.04-06 / 2895.42
4) Ammontare delle previsioni di dubbi esiti / imp. cl. 2383.04 / (vedi nota 1)
5) Ammontare delle previsioni di dubbi esiti / sofferenze. 2383.04 / Σ 2365.02-06

- la dimensione media delle "vecchie" e delle "nuove" sofferenze;
- la dinamica dei dubbi esiti, cioè delle perdite attese sulle sofferenze;
- la percentuale di copertura assicurata dal fondo rischi su crediti e/o dal patrimonio di vigilanza sugli stessi dubbi esiti e sulle sofferenze;
- la composizione dello *stock* e del flusso in entrata di nuove sofferenze;
- la rischiosità per forme tecniche originarie di impiego;
- la *performance* relativa alla qualità del credito per settore beneficiario o per provincia, e ancora rispetto agli incroci provincia/settore;
- il grado di trasformazione delle partite incagliate e degli effetti insoluti in nuove sofferenze; ecc.

Ovviamente tutti questi indicatori offrono unicamente una rappresentazione descrittiva del passato, e quindi possono essere utili solo indirettamente al processo di selezione del merito creditizio. Non di meno la loro implementazione permette di avere una percezione assai più penetrante sulla concreta evoluzione dinamica del rischio di credito aziendale e di mercato.

I.4 I confronti inter-aziendali e la Matrice dei conti a indici gestionali (BASTRA 2)

Un secondo fondamentale momento della strutturazione di un sistema di valutazione e controllo del rischio di credito dell'azienda è

infine quello di posizionare, a fini comparativi, l'insieme dei dati relativi ad essa nell'ambito dell'intera distribuzione dei valori delle banche operanti sul mercato, ovvero - perlomeno - rispetto alla distribuzione dei valori di un opportuno *peer group* ritenuto rappresentativo, per contiguità territoriale e/o similarità operativa, dall'azienda stessa.

La possibilità di operare in tal senso dipende crucialmente dalla capacità della banca di trattare in via automatica (6) tre diversi fonti di informazioni:

- (a) I bilanci ufficiali bancari;
- (b) Le semestrali ABI;
- (c) Gli indici contenuti nel profilo di rischio previsto dalla BASTRA 2, ovvero dal già citato nuovo Flusso di ritorno della Matrice dei conti a indici gestionali.

(a) I bilanci ufficiali bancari. Il bilancio ufficiale d'esercizio è uno strumento insostituibile per la valutazione del rischio di credito di un dato ente creditizio in una versione che risulti non solo riferita a singole realtà creditizie nominativamente individuate data la natura pubblica delle informazioni, ma anche "depurata" (per quanto possibile) dalle specifiche politiche aziendali.

Senza entrare troppo nel dettaglio, in quanto le potenzialità delle analisi empiriche sul rischio di credito svolte sui bilanci bancari sono ampiamente conosciute, basterà richiamare le principali possibili applicazioni:

- 1 misurazione del rapporto sofferenze/impieghi riferito alla singola banca, ma soprattutto dell'"elasticità" delle

- sofferenze rispetto agli impieghi con introduzione di eventuali ritardi tra numeratore e denominatore;
- 2 individuazione del grado di copertura delle sofferenze da parte dei fondi rischi su crediti e/o del patrimonio;
 - 3 valutazione "allargata" della formazione di nuove sofferenze che includa, oltre alla variazione dello *stock* di sofferenze, anche le perdite su crediti registrate nei diversi esercizi (7);
 - 4 analisi di medio periodo delle politiche di accantonamento e utilizzo del fondo rischi su crediti; ecc.

(b) Le semestrali ABI. Analoghe elaborazioni, seppure più limitate, stante la ben minore disponibilità di informazioni e di aziende censite, possono essere condotte anche sulle evidenze riportate nelle attuali semestrali ABI. Dato il progetto di sostanziale allineamento di queste ultime al nuovo bilancio bancario CEE le potenzialità di utilizzo dello strumento sono destinate tuttavia a crescere notevolmente in futuro tenuto conto, oltretutto, del *plus* rappresentato dalla cadenza semestrale delle rilevazioni.

(c) Gli indici contenuti in BASTRA 2. La più recente possibilità operativa di valutazione della rischiosità è data dagli indici riportati nel Flusso di ritorno BASTRA 2 della Matrice dei conti con particolare riferimento a quelli ricompresi nel **profilo rischiosità** (cfr. tav. C). Questo sottoinsieme, come si può apprezzare, ricalca grosso modo gli indicatori da noi già commentati nel caso della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1).

TAV. C - INDICI DEL PROFILO DI RISCHIOSITA'

ALLEGATO N. 2/2

ELENCO DEGLI INDICATORI DI GESTIONE

PROFILO	CODICE INDICE	DESCRIZIONE	IS (*)	CC (*)	PERIOD.
RISCHIOSITA'	30960100	SOFFERENZE / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30960200	DUBBI ESITI (AL NETTO DI QUELLI SU CRED. DI FIRMA) / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30960300	SOFFERENZE (AL NETTO DELLA QUOTA INTERESSI) / IMPIEGHI AL LORO DELLE SOFF.	X	-	TRIM.
	30960400	SOFF. COMPL. AL NETTO QUOTA INTER. / PATR. DI VIG. AL NETTO F. DO RISCHI INT. MORA	X	-	TRIM.
	30960500	PART. INCAGL. CL. ORD. : ESPOS. PRIMI 10 CLIENTI / IMPIEGHI E CR. FIRMA DA CLIENTELA	X	X	TRIM.
	30960700	PART. INCAGL. CL. ORD. : ESPOS. PRIMI 20 CLIENTI / IMPIEGHI E CR. FIRMA DA CLIENTELA	X	X	TRIM.
	30960800	PART. INCAGL. CL. ORD. : ESPOS. PRIMI 50 CLIENTI / IMPIEGHI E CR. FIRMA DA CLIENT.	X	X	TRIM.
	30960900	PART. INC. CL. ORD. : ESPOS. PER CASSA TOTALE / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30961000	CREDITI SCAD. DA ALMENO 6 MESI CLIENTELA / IMPIEGHI TOTALI	X	X	TRIM.
	30961100	IMPIEGHI CON GARANZIE PERSONALI / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30961200	IMPIEGHI NON GARANTITI / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30961300	IMPIEGHI AUTOLICUANTISTI / IMPIEGHI TOTALI	X	-	TRIM.
	30961400	PERDITE SU CREDITI / SOFFERENZE - ANNUALE	X	-	ANN.
	30961500	PERDITE SU CREDITI / IMPIEGHI TOTALI - ANNUALE	X	-	ANN.
	30961600	PERDITE SU CREDITI / IMPIEGHI DARE (QUOTA CAPITALE + INT.) / SOFFERENZE	X	X	TRIM.
	30961700	SOFFERENZE: MOVIMENTI DARE (QUOTA CAPITALE) / SOFFERENZE	-	-	TRIM.
	30961800	VARIANZ. SOFFERENZE: MOVIM. DARE (QUOTA CAPITALE) / SOFFERENZE	-	-	TRIM.
PROFILO	CODICE INDICE	DESCRIZIONE	IS (*)	CC (*)	PERIOD.
	30961900	VARIANZ. SOFFERENZE: MOVIMENTI DARE (QUOTA INTERESSI) / SOFFERENZE	-	X	TRIM.
	30962000	VARIANZ. SOFFERENZE: MOVIMENTI AVERE / SOFFERENZE	-	X	TRIM.
	30962100	SOFFERENZE / NUMERO CLIENTI IN SOFFERENZA	X	-	TRIM.
	30962200	VARIANZ. SOFFERENZE: MOVIMENTI DARE TOTALI / NUOVE POS. IN SOFF. : N. RO CLIENTI	-	X	TRIM.
	30962300	VARIANZ. PART. INCAGL. : AUMENTI / PART. INCAGL. TOT. ESPOSIZ. CASSA E FIRMA	-	X	SEM.
	30962400	VARIANZ. PART. INCAGL. : DIMINUIZ. / PART. INCAGL. ESPOSIZ. PER CASSA TOTALE	-	X	SEM.
	30962500	PART. INCAGL. CL. ORD. : ESPOS. PER CASSA TOTALE / PART. INCAGL. : ESPOS. PER CASSA - N. CLIENTI	-	X	SEM.
	30962600	VARIANZ. PART. INCAGL. : AUMENTI / NUOVE POSIZ. INCAGL. : N. CLIENTI	-	X	SEM.

(*) - IS = RAGGRUPPAMENTO N. 1 (INTERO SISTEMA)
CC = RAGGRUPPAMENTO N. 2 (CAMPIONE CHIUSO)

(1) - INDICATORE ELABORATO PER I GRUPPI:
A) MAGGIORI, GRANDI E MEDIE
B) PICCOLE

(2) - INDICATORE ELABORATO PER IL GRUPPO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE

Per tutti questi indici, resi disponibili dalla Banca d'Italia con cadenza trimestrale, viene fornita nell'ambito di ciascuna raggruppamento di banche «una serie di parametri statistici "centrali" al fine di assicurare alla singola azienda la possibilità di confrontare, con ampia flessibilità, la propria operatività con quella dei gruppi di riferimento. Vengono altresì prodotte alcune statistiche di posizione che consentono una rappresentazione della distribuzione il più possibile aderente alla realtà (8)».

I raggruppamenti previsti fanno riferimento all'"intero sistema", al "campione chiuso di aziende", alle Banche Popolari, alle Casse Rurali e Artigiane e alle Filiali italiane di banche estere per quanto riguarda la classificazione giuridica; nonché ai gruppi dimensionali suddivisi nel caso delle banche piccole-minori-minime anche per grandi aree territoriali.

I parametri statistici che corredano ogni indicatore sono 20 e precisamente quelli riportati nella tav. D. Da tali indicatori è possibile in particolare, utilizzando opportuni *software*, individuare delle funzioni matematiche di distribuzione teorica dei valori che tendano ad approssimare in modo assai fedele quelle effettive. Tali distribuzioni teoriche dei valori, incrociate con il singolo dato aziendale calcolato utilizzando le stesse formule adottate dal Flusso di ritorno BASTRA 2, permettono quindi di rilevare un posizionamento assai preciso del profilo di rischio del singolo istituto rispetto al settore nel suo complesso, ovvero rispetto ad altro raggruppamento giuridico, dimensionale e/o territoriale.

TAV. D - PARAMETRI STATISTICI PREVISTI DA BASTRA 2

NUM_OSS_TEOR	= numero osservazioni teoriche del gruppo di riferimento ;
NUM_OSS	= numero osservazioni "non missing" presenti nel gruppo di riferimento;
MEDIA	= media aritmetica semplice (rapporto tra la somma delle osservazioni "non missing" e il numero di dette osservazioni);
MINIMO	= valore minimo della distribuzione;
P10	= primo decile;
Q1	= primo quartile (ovvero 25° centile);
P40	= quarto decile;
MEDIANA	= mediana (ovvero 50° centile);
P60	= sesto decile;
Q3	= terzo quartile (ovvero 75° centile);
P90	= 9° decile;
MASSIMO	= valore massimo della distribuzione;
RANGE	= differenza tra i valori massimo e minimo della distribuzione;
QRANGE	= differenza interquartile (tra il 1° e il 3° quartile);
VARIANZA	= rapporto tra la sommatoria del quadrato degli scarti dei singoli valori dalla media aritmetica e il numero delle osservazioni "non missing";
STD	= deviazione standard (ovvero radice quadrata della varianza);
CV	= coefficiente di variazione (ovvero rapporto percentuale tra la deviazione standard e la MEDIA);
SKEWNESS	= momento terzo della distribuzione calcolato nel modo seguente: $\frac{A \cdot n}{(n-1)(n-2)}$ dove A = sommatoria, elevata al cubo, della variabile standardizzata Z (ove Z = rapporto tra gli scarti dei singoli valori dalla media e la deviazione standard);
KURTOSIS	= momento quarto della distribuzione calcolato nel modo seguente: $\frac{B \cdot n(n+1)}{(n-1)(n-2)(n-3)} - \frac{3(n-1)(n-1)}{(n-2)(n-3)}$ dove B = sommatoria di Z alla quarta;
PROBN	= test di normalita': viene calcolato il test statistico di verifica dell'ipotesi nulla, cioe' che i valori di una data variabile sono un campione casuale di una popolazione distribuita normalmente. Trattasi dell'indice di Shapiro-Wilk, pari al rapporto tra il miglior stimatore della varianza e la somma corretta dei quadrati come stima della varianza. Tale indice e' compreso tra zero e uno; valori piccoli fanno scartare l'ipotesi nulla. In particolare, il parametro in questione, misura la probabilita' di ottenere, per effetto del caso, un valore dell'indice inferiore a quello calcolato sulla distribuzione; se tale probabilita' e' inferiore ad un livello scelto di significativita' (ad es. 0,10) l'ipotesi nulla e' respinta.

Note alla PARTE I:

- (1) L'acronimo BASTRA sta per «Base Statistica Rilevazioni Aziendali».
- (2) Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale 1989, pag. 337. Un secondo fondamentale ritardo è poi quello sussistente tra la messa in sofferenza della posizione e l'emersione della perdita (ovvero del recupero).
- (3) Cfr. Banca d'Italia, «Manuale di compilazione della Matrice dei conti», Tomo I, pag. I.1.27. Sono considerati insoluti gli effetti non pagati entro il secondo giorno lavorativo successivo alla data di scadenza oppure al termine consentito per il pagamento secondo la normale prassi bancaria qualora gli effetti siano a vista. Gli assegni di c/c insoluti e al protesto tratti sull'azienda dichiarante sono invece quelli per i quali sussista una causa che ne impedisca l'addebito nei relativi conti o, comunque, in carico da oltre 4 giorni lavorativi. Tra gli assegni di c/c insoluti e al protesto sono ricompresi anche quelli tratti su terzi negoziati s.b.f. e accolti al dopo incasso.
- (4) La PUMA 2 produce anche la Matrice valutaria destinata all'Ufficio Italiano dei cambi e gli Archivi Elettronici rischi e segnalazioni (ARS). Quest'ultimo supporto, estremamente analitico nel descrivere i comportamenti creditizi della clientela, non dà luogo tuttavia ad un flusso di ritorno.
- (5) Cfr. Tommaso Padoa-Schioppa, «Le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d'Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito», intervento alla I^a Convention dell'Associazione Italiana per la Pianificazione ed il Controllo di Gestione in Banca e nelle Istituzioni Finanziarie su "L'informazione come risorsa strategica di gestione", Roma, 12 febbraio 1993.
- (6) Il punto importante da sottolineare in proposito è quello della necessità di un trattamento generalizzato e automatico dell'informazione che permetta di ottenere un campione sufficientemente ampio di valori nell'ambito dei quali valutare il posizionamento aziendale. Sotto questo profilo l'ASSBANK, da quasi un decennio, offre strumenti di supporto alle sue aziende associate che, soprattutto se di piccole dimensioni, non sono sempre dotate delle risorse interne (umane e informatiche) necessarie per il trattamento elettronico di una mole così notevole di informazioni. Sul piano dell'analisi dei bilanci bancari il prodotto che soddisfa prioritariamente queste esigenze è BILBANK la Centrale dei Bilanci Bancari ASSBANK, una base dati con i bilanci accuratamente riclassificati di quasi 330 banche (l'intero "sistema" più le maggiori 30 casse rurali e artigiane) in serie storica di 5 anni a partire dal 1987, che, con un *software* creato appositamente per l'analisi di bilancio, permette - tra le altre cose - una penetrante valutazione, per ciascuna singola azienda o per gruppi comunque definiti di aziende, del

profilo di rischio. Anche sul fronte delle semestrali ABI l'Associazione si è fatta carico di trasformare i dati disponibili in informazioni fruibili sotto svariati profili, tra i quali anche il rischio di credito, con un prodotto personalizzato (*RCS-Rilevazioni Contabili Semestrali*) che permette a ciascuna singola azienda di valutare il proprio posizionamento nell'ambito di un campione arrivato a ricomprendere le principali 120 banche italiane. In tema di trattamento di dati contenuti nella Matrice dei conti a favore delle banche associate ad *ASSBANK*, va infine ricordato l'ambizioso progetto sui Flussi di andata della Matrice, che è in fase di definitiva realizzazione, e che si basa sull'acquisizione dei nastri integrali di andata di 55 aziende che hanno aderito all'iniziativa, il cui contenuto è stato raccolto in un ricco *data-base*. Tale archivio genererà un insieme di *report* che verranno restituiti, su base anonima ma individuale, alle stesse aziende. Uno di questi sarà appunto dedicato all'analisi del rischio di credito e verrà implementato anche con l'informativa traibile dalla fonte *BASTRA 2*.

- (7) Per un'interessante applicazione in proposito si rimanda alla ricerca realizzata congiuntamente da *PROMETEIA* e dalla Banca Popolare di Milano, "Analisi delle recenti evoluzioni del rischio di credito e strumenti di controllo", in *Analisi dei bilanci bancari*, novembre 1992.
- (8) Cfr. Banca d'Italia *SISC*, Flusso di ritorno *BASTRA 2* - Documentazione Amministrativa (bozza, versione del 28/2/1993), pag. 3.

PARTE II: Una valutazione empirica del rischio di credito nel 1992

Nelle pagine che seguono forniamo una valutazione empirica del rischio di credito in Italia nel 1992 così come emerge, utilizzando la metodologia illustrata nella PARTE I.

In particolare si propongono in forma grafica un nutrito insieme di elaborazioni ricavate dalle segnalazioni del Flusso di ritorno della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1) e prime interpolazioni sperimentali di alcune distribuzioni dei rapporti contenuti nel Flusso di ritorno a indici gestionali (BASTRA 2). Ciascuna elaborazione è accompagnata inoltre da un breve commento.

II.1 Consistenze di fine periodo: quota capitale e quota interessi

Lo *stock* di sofferenze di clientela ordinaria rivenienti da operazioni di impiego per cassa del sistema bancario è aumentato nell'anno trascorso di circa 4 mila 750 miliardi (cfr. fig. 1), passando dai 31 mila 111 miliardi di lire di dicembre 1991 ai 35 mila 862 di dicembre 1992 (+15,3 per cento). La variazione dello *stock* di sofferenze era risultata di entità analoga anche nel 1991 (4 mila 472 miliardi).

La quota capitale pari a 28 mila 775 miliardi rappresentava a fine 1992 i 4/5 del totale ed evidenziava una crescita su base annua, al pari della quota interessi, assai simile a quella del complesso delle sofferenze (+15,6 per cento). La composizione percentuale tra quota capitale e quota interessi non è quindi praticamente mutata rispetto all'anno precedente (cfr. fig. 2).

fig. 1 - Sofferenze clientela ordinaria per cassa
(stock e variazioni % sui 12 mesi)

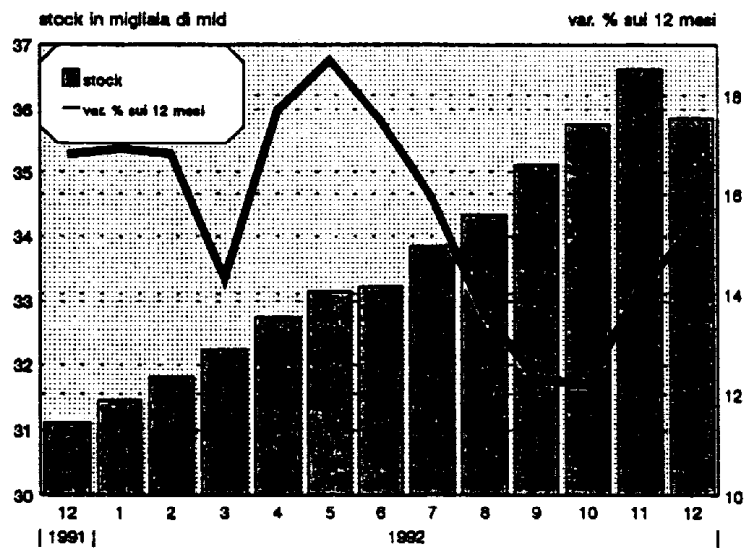
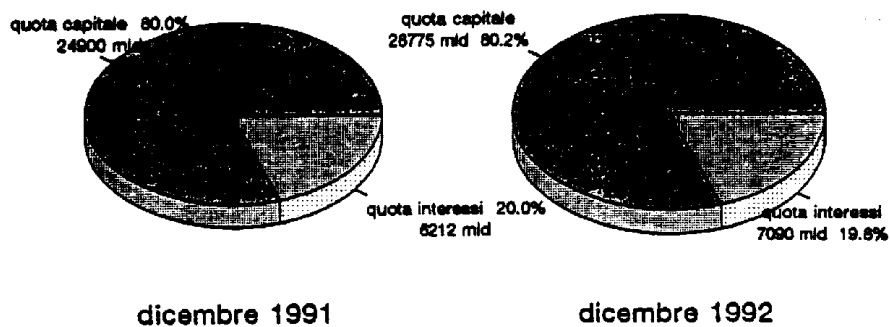


fig. 2 - Sofferenze clientela ordinaria: quota capitale e quota interessi
(valori in miliardi e in % del totale (**))



(**) Dimensioni delle torte proporzionali alle consistenze.

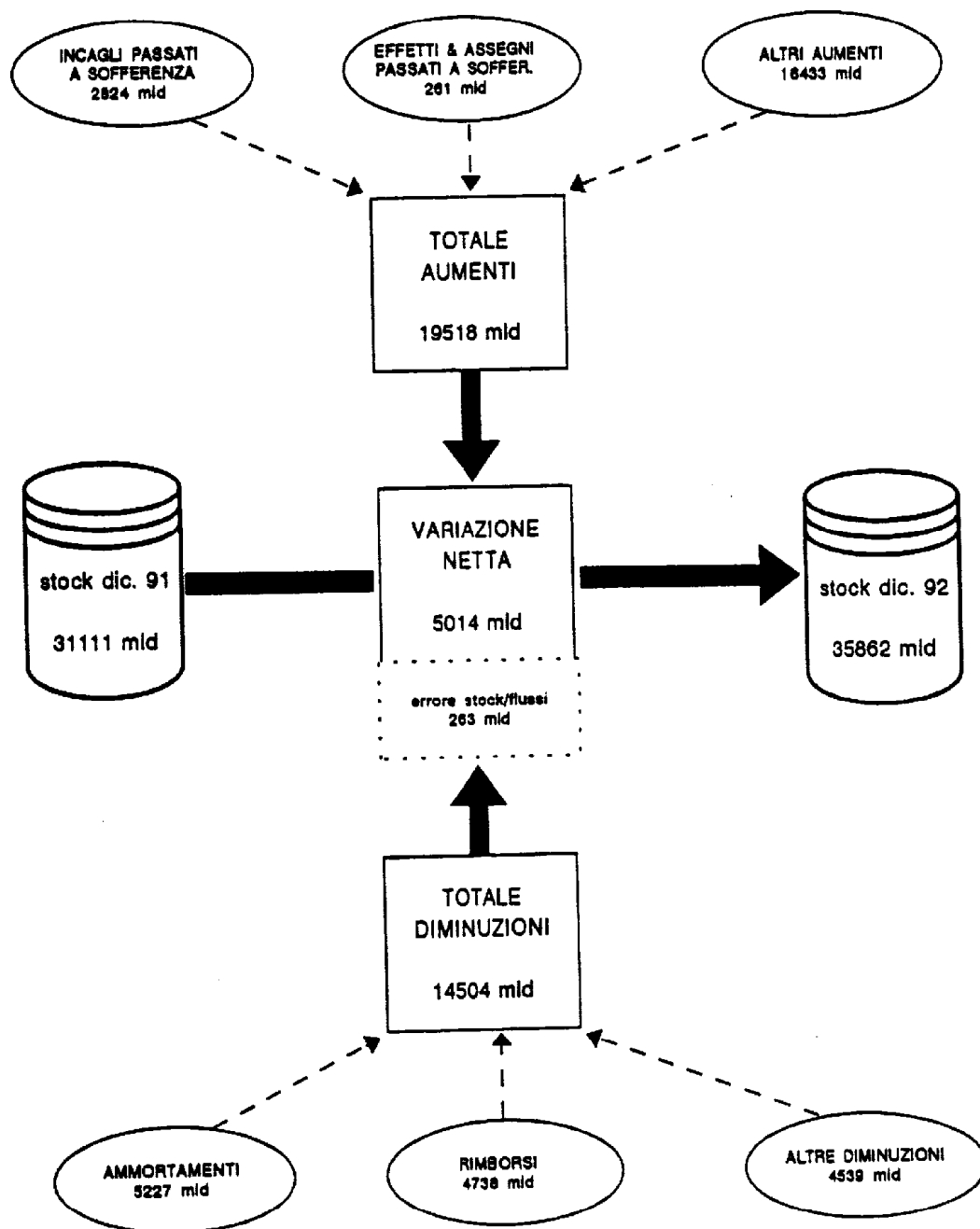
II.2 Flusso dei fondi delle sofferenze

L'analisi del Flusso dei fondi delle sofferenze permette di scomporre la variazione netta dello *stock* tra aumenti ("carichi") e diminuzioni ("scarichi") cumulate dell'anno. Il quadro che emerge risulta preoccupante: per il sistema, gli aumenti di sofferenze sono stati pari nel 1992 a ben 19 mila 518 miliardi (cfr. fig. 3), flusso che - rapportato alla consistenza iniziale di fine 1991 - configura una crescita "lorda" dell'aggregato del 63 per cento circa. Solo grazie a delle diminuzioni pari nell'anno a circa 14 mila 500 miliardi di lire, il sistema ha potuto dunque contenere la crescita "netta" dello *stock* attorno ai 5 mila miliardi di lire (*).

Lo schema permette poi di scindere i flussi per causali. Tra le entrate la voce principale è costituita dagli "altri aumenti" che si commisurano a circa 16 mila 400 miliardi (84,2 per cento del totale) e che rappresentano crediti che non risultavano in precedenza in situazioni di pre-contenzioso. Seguono quindi "gli incagli passati a sofferenza" con un flusso di 2 mila 800 miliardi di lire (14,5 per cento). Modesto, come nelle attese, il contributo degli "effetti e assegni di c/c insoluti e al protesto passati a sofferenze" pari nell'anno a 260 miliardi (1,3 per cento). Tra le uscite gli "ammortamenti" sono ammontati a 5 mila 227 miliardi (36 per cento del totale), i "rimborsi" a 4 mila 738 miliardi (32,7 per cento), e le "altre diminuzioni" - che riguardano generalmente recuperi di conti collegati a posizioni in sofferenza - a 4 mila 539 miliardi (31,3 per cento).

(*) La mancata quadratura dei dati determina uno scarto, tra variazione calcolata sugli *stock* e variazione calcolata sui flussi, come evidenziato nel grafico, di 263 miliardi di lire.

fig. 3 - Flusso dei fondi delle sofferenze:
dicembre 1992-dicembre 1991
(variazioni cumulate annue e stock di fine periodo)



II.3 Rapporto sofferenze/impieghi: sistema e gruppi dimensionali

Stante una crescita degli impieghi (lire+divisa) ancora sostenuta (+12,3 per cento), l'aumento del rapporto sofferenze/impieghi è stato limitato in soli 14 centesimi, dal 5,43 per cento di fine 1991 al 5,57 per cento di fine 1992 (cfr. fig. 4). Il rapporto evidenzia inoltre una marcata "stagionalità", con i minimi nei mesi di giugno e dicembre. Un'ampia varianza dell'indice si coglie, peraltro, tra i diversi gruppi dimensionali di banche (cfr. fig. 5). A fine 1992, il minimo è espresso dalle banche maggiori (5,08) e il massimo dalle banche grandi (7,53). Il dato medio delle aziende piccole minori e minime sintetizza, comunque, situazioni geografiche molto diverse, con i massimi riferiti alle aziende dell'area centro-sud, e i minimi a quelle dell'area Nord:

	<u>dic. 1992</u>	<u>dic. 1991</u>	<u>var. ass.</u>
<u>Banche piccole</u>			
- Nord-Ovest	3.31	2.98	+0.33
- Nord-Est	3.88	3.60	+0.28
- Centro	15.26	16.07	-0.81
- Sud-Isole	10.27	8.74	+1.53
<u>Banche minori</u>			
- Nord-Ovest	3.52	4.00	-0.48
- Nord-Est	3.84	3.74	+0.10
- Centro	5.86	6.04	-0.18
- Sud	9.15	8.60	+0.55
- Isole	13.47	12.41	+1.06
<u>Banche minime</u>			
- Nord-Ovest	2.76	2.75	+0.01
- Nord-Est	2.96	2.98	-0.02
- Centro	6.52	6.67	-0.15
- Sud	12.78	11.28	+1.50
- Isole	22.69	20.56	+2.13

fig. 4 - Rapporto sofferenze/impieghi: sistema
(valori %)

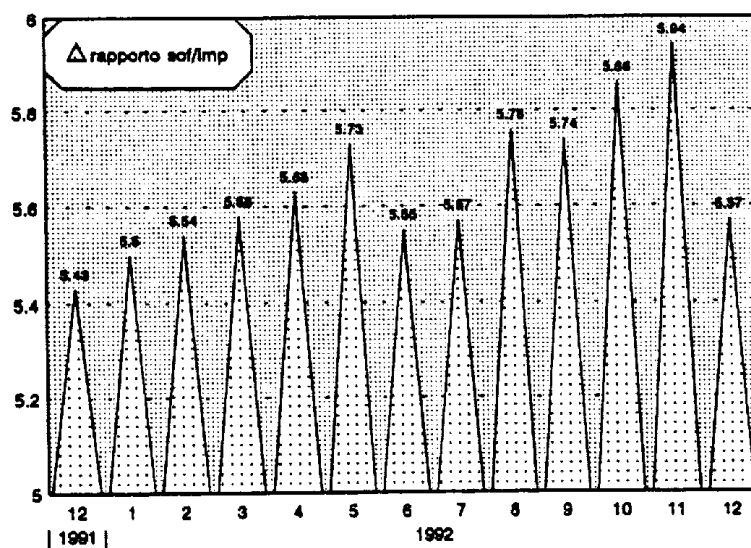
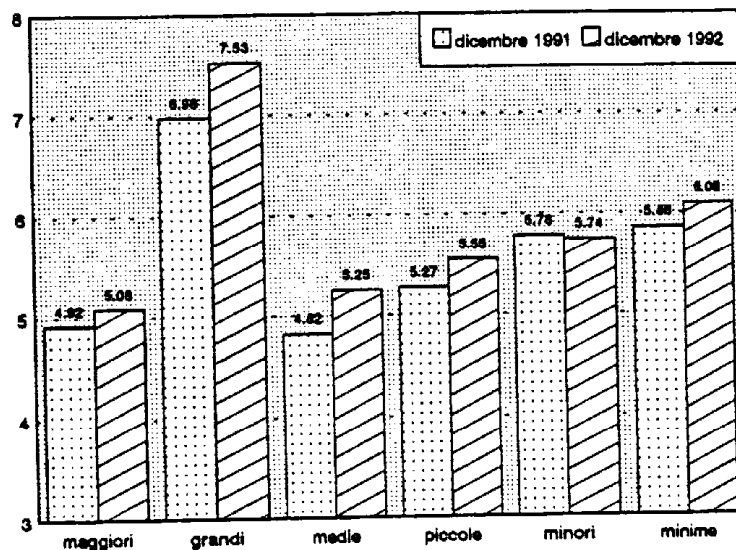


fig. 5 - Rapporto sofferenze/impieghi: gruppi dimensionali
(valori %)



II.4 Sofferenze per forma tecnica originaria di impiego

I "mutui e i c/c ipotecari" sono stati la forma tecnica che ha generato il più alto tasso tendenziale di crescita delle sofferenze nel 1992 (cfr. fig. 6), commisuratosi a dicembre al 19,4 per cento. L'altra forma tecnica originaria di impiego prevista nella Matrice dei conti, quella del "portafoglio sconti e SBF", ha invece fatto registrare una variazione negativa delle sofferenze (-26,6 per cento), a seguito anche del progressivo declino della relativa forma di impiego. Su valori positivi, e piuttosto elevati, si è mantenuta invece la dinamica tendenziale delle sofferenze derivanti dalle "altre forme tecniche" residuali di impiego (+ 16,9 per cento a dicembre).

Le sofferenze rivenienti da queste ultime rappresentavano a fine 1992 l'87,5 per cento del totale, contro il 9,7 per cento dei mutui e c/c ipotecari e il 2,8 per cento dell'aggregato portafoglio sconti e SBF (cfr. fig. 7).

fig. 6 - Sofferenze per forma tecnica originaria di impiego
(variazioni % sui 12 mesi)

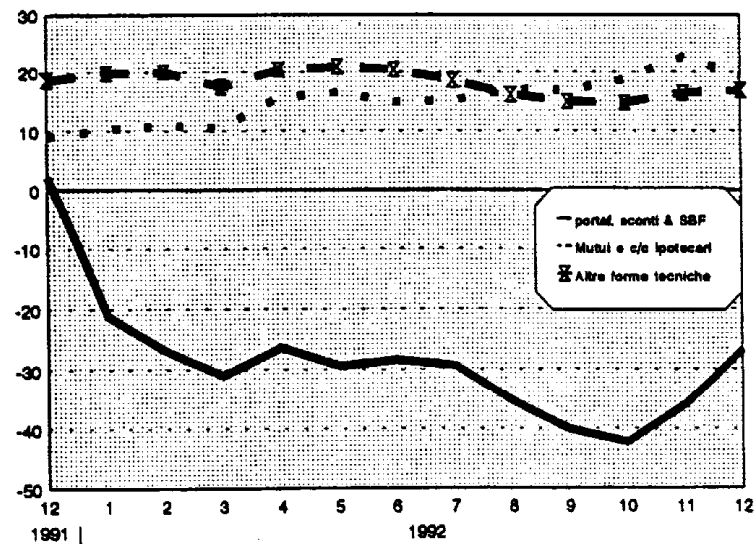
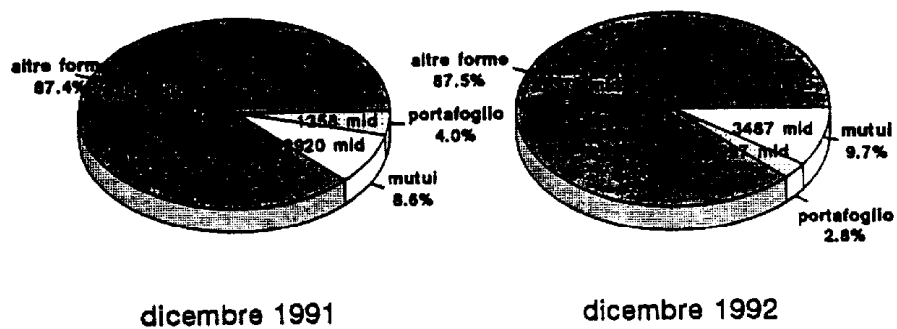


fig. 7 - Sofferenze per forma tecnica originaria di impiego
(valori in miliardi e in % del totale (*))



(*) Dimensioni delle torte proporzionali alle consistenze.

II.5 Rischio del credito per settore di attività economica

I tre principali settori per dimensioni delle sofferenze ad essi relative hanno presentato tassi di sviluppo del proprio contenzioso molto diversificati nel 1992 (cfr. fig. 8). Alle "famiglie consumatrici" pertiene, in particolare, il più alto tasso di crescita tendenziale registrato a fine anno (+24,4 per cento). Anche le "famiglie produttrici" hanno espresso una notevole formazione di nuove sofferenze con un aumento dello *stock* pari al 15,3 per cento). Meno sfavorevole è stata invece la crescita delle sofferenze attribuibili alle "società e quasi società non finanziarie" (+ 11,2 per cento).

Le sofferenze di queste ultime rappresentavano comunque a fine 1992 oltre il 45 per cento del totale (cfr. fig. 9), contro il 31,9 per cento delle famiglie consumatrici e il 17,7 per cento delle famiglie produttrici. Il rimanente 4,8 per cento del totale risulta concentrato quasi esclusivamente presso il settore delle istituzioni di credito, e in particolare tra le cosiddette società finanziarie.

fig. 8 - Sofferenze clientela ordinaria per settori di attività economica
(variazioni % sui 12 mesi)

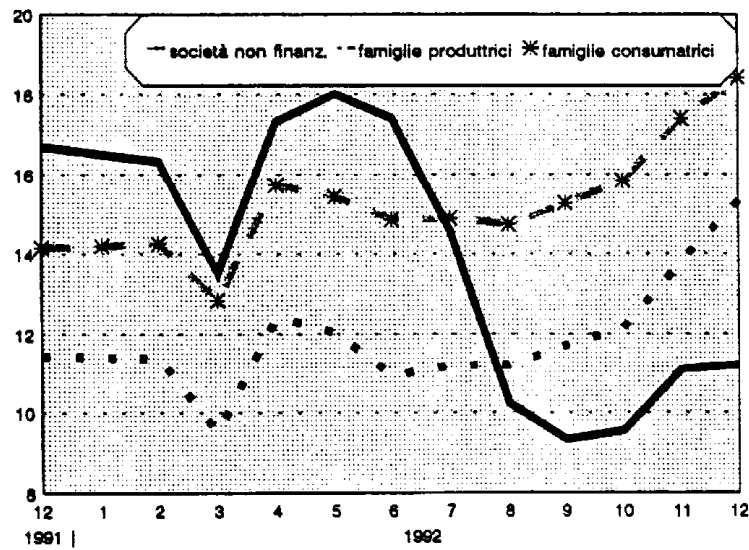
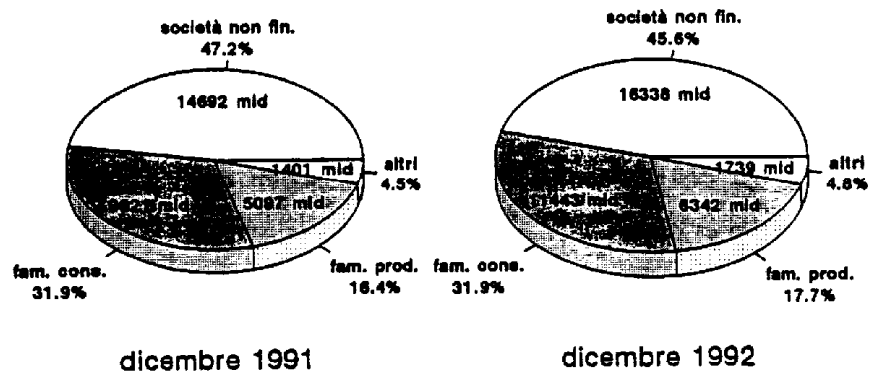


fig. 9 - Sofferenze clientela ordinaria per settore di attività economica
(valori in miliardi e in % del totale (*))



(*) Dimensioni delle torte proporzionali alle consistenze.

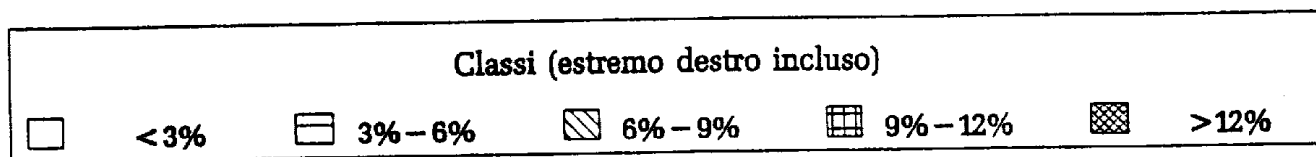
II.6 Rischio del credito per provincia della controparte

Il rischio di credito per provincia della controparte (*), misurato dal tradizionale rapporto sofferenze/impieghi ha continuato a far registrare anche nel 1992 valori altamente differenziati per area geografica esprimendo, pure sotto questo profilo, una marcata dicotomia NORD-SUD (cfr. fig. 10 e tav. 1). In particolare le cinque province a più elevato valore dell'indice sono tutte concentrate nel Mezzogiorno (Cosenza 17,7 per cento; Reggio Calabria 14,5; Trapani 14,2; Agrigento 13,9; Catanzaro 12,8). Per converso le cinque province a più contenuto rischio di credito sono tutte appartenenti all'Area Centro-Nord (Bolzano 1,1 per cento; Ravenna 1,6; Sondrio 1,9; Torino 2,2; Belluno 2,3).

Una maggiore omogeneizzazione geografica emerge peraltro in termini di tassi di crescita tendenziali delle sofferenze, segno che la crisi economica che si sta attraversando ha natura generalizzata, e coinvolge dunque duramente anche le regioni settentrionali del Paese. L'incremento percentuale più elevato delle sofferenze si è registrato infatti nella provincia di Aosta (+133 per cento), seguita da Matera (+72,7 per cento), Potenza (+58,6 per cento), Treviso (+54,3 per cento) e Savona (+53,3 per cento). In sei province, infine, lo *stock* di sofferenze di dicembre 1992 segnala una riduzione percentuale rispetto all'anno precedente (Asti, Ferrara, Perugia, Ravenna, Sondrio, Terni).

(*) Il rischio di credito per provincia dello sportello non è quantificabile per l'assenza nel Flusso di ritorno della Matrice dei conti delle sofferenze per provincia della sportello previste nel Flusso di andata.

Fig. 10 - Mappa provinciale del
rapporto sofferenze / impieghi
(valori % a dicembre 1992)



Tav. 1 Sofferenze e rapporti sofferenze / impieghi per provincia

Provincia	Sofferenze in mld. (dic-91)	Sofferenze in mld. (dic-92)	Variazione %	Soff/Imp (dic-91)	Soff/Imp (dic-92)
AGRIGENTO	185	230	24,32	12,09	13,90
ALESSANDRIA	200	230	15,00	5,25	5,47
ANCONA	160	200	25,00	3,83	4,32
AOSTA	15	35	133,33	1,51	3,66
AREZZO	165	205	24,24	5,35	5,65
ASCOLI PICENO	240	305	27,08	8,50	10,29
ASTI	85	75	-11,76	5,04	4,11
AVELLINO	145	185	27,59	7,27	8,51
BARI	425	580	36,47	4,05	5,08
BELLUNO	30	35	16,67	2,25	2,28
BENEVENTO	65	80	23,08	9,35	10,13
BERGAMO	405	450	11,11	3,49	3,40
BOLOGNA	475	610	28,42	3,14	3,70
BOLZANO	40	50	25,00	1,01	1,10
BRESCIA	415	455	9,64	3,17	3,05
BRINDISI	140	180	28,57	8,46	9,65
CAGLIARI	170	240	41,18	4,09	5,81
CALTANISSETTA	90	105	16,67	9,14	10,88
CAMPOTASSO	60	70	16,67	5,74	5,91
CASERTA	165	190	15,15	6,60	7,34
CATANIA	425	520	22,35	7,40	8,31
CATANZARO	345	365	5,80	13,24	12,83
CNIEI	160	190	18,75	6,35	6,52
CONO	230	295	28,26	2,47	2,86
COSENZA	455	500	9,89	18,02	17,70
CREMONA	145	160	10,34	4,43	4,37
CUNEO	105	145	38,10	2,39	2,87
ENNA	35	40	14,29	6,25	6,35
FERRARA	180	170	-5,56	5,92	5,11
FIRENZE	2.275	2.315	1,76	11,87	10,73
FOGGIA	270	325	20,37	7,52	8,39
FORLI'	160	175	9,38	2,78	2,66
FROSINONE	125	135	8,00	5,52	5,14
GENOVA	305	380	24,59	2,40	2,65
GORIZIA	45	55	22,22	4,48	4,89
GROSSETO	135	145	7,41	9,22	8,90
IMPERIA	50	70	40,00	3,62	4,67
ISERNIA	35	45	28,57	7,61	7,69
L'AQUILA	120	140	16,67	7,97	7,95
LA SPEZIA	165	205	24,24	6,83	7,71
LATINA	215	255	18,60	7,20	7,59
LECCE	280	315	12,50	8,95	9,12
LIVORNO	110	145	31,82	4,49	5,32
LUCCA	290	320	10,34	6,83	6,66
MACERATA	135	165	22,22	6,43	7,32
MANTOVA	175	200	14,29	3,22	3,33
MASSA CARRARA	100	115	15,00	5,34	5,68
MATERA	55	95	72,73	4,76	7,92
MESSINA	315	400	26,98	9,17	10,87
MILANO	2.745	3.180	15,85	2,58	2,71
MODENA	310	310	0,00	3,11	2,74
NAPOLI	975	1.100	12,82	5,51	5,56

Tav. 1 Sofferenze e rapporti sofferenze / impieghi per provincia

Provincia	Sofferenze in mld. (dic-91)	Sofferenze in mld. (dic-92)	Variazione %	Soff/imp (dic-91)	Soff/imp (dic-92)
NOVARA	165	205	24,24	4,07	4,45
NUORO	40	60	50,00	4,12	5,85
ORISTANO	15	20	33,33	2,88	3,45
PADOVA	410	485	18,29	4,18	4,43
PALERMO	615	885	43,90	8,01	10,41
PARMA	270	300	11,11	3,50	3,44
PAVIA	215	270	25,58	5,43	6,49
PERUGIA	355	310	-12,68	7,17	5,76
PESARO	125	160	28,00	4,03	4,55
PESCARA	90	115	27,78	4,16	4,68
PIACENZA	140	160	14,29	4,52	4,75
PISA	245	285	16,33	6,03	6,07
PISTOIA	295	340	15,25	11,20	11,49
PORDENONE	80	100	25,00	2,83	2,93
POTENZA	145	230	58,62	6,04	10,13
RAGUSA	125	140	12,00	7,99	8,05
RAVENNA	165	145	-12,12	2,32	1,60
REGGIO CALABRIA	250	310	24,00	13,09	14,49
REGGIO EMILIA	225	260	15,56	3,77	3,85
RIETI	50	55	10,00	7,04	6,55
ROMA	4.210	4.555	8,19	5,95	5,57
ROVIGO	110	120	9,09	7,83	7,74
SALERNO	290	325	12,07	7,07	7,36
SASSARI	120	175	45,83	3,86	5,00
SAVONA	75	115	53,33	3,25	4,52
SIENA	115	120	4,35	4,11	3,72
SIRACUSA	120	165	37,50	6,25	7,89
SONDRIO	45	40	-11,11	2,71	1,93
TABARANTO	170	220	29,41	6,79	8,15
TERAMO	200	245	22,50	10,18	11,19
TERNI	90	85	-5,56	7,11	6,01
TORINO	700	800	14,29	2,14	2,16
TRAPANI	275	325	18,18	12,44	14,19
TRENTO	85	95	11,76	2,95	2,90
TREVISIO	175	270	54,29	1,86	2,54
TRIESTE	110	140	27,27	4,41	4,31
UDINE	210	245	16,67	4,10	4,53
VARESE	350	420	20,00	3,59	3,96
VENEZIA	280	345	23,21	3,46	3,86
VERCELLI	265	270	1,89	6,50	5,90
VERONA	440	505	14,77	4,67	4,58
VICENZA	235	315	34,04	2,32	2,78
VITERBO	90	110	22,22	5,23	5,66

II.7 N° di clienti e dimensione media delle sofferenze

Il numero di clienti con posizioni in sofferenze è passato tra fine 1991 e fine 1992 da 518.128 unità a 594.646 (cfr. fig. 11), per un incremento percentuale del 14,8 per cento circa.

Al pari di quanto già in precedenza osservato in relazione allo *stock* di sofferenze, anche per i clienti in sofferenza la variazione netta del loro numero deriva da intensi movimenti in entrata e in uscita che configurano una "rotazione" nel periodo pari al 72 per cento circa (*).

In particolare, il n° di nuovi clienti entrati in sofferenza è stato di ben 28.825 unità, e il n° di clienti le cui posizioni sono uscite dallo stato di sofferenza pari a 162.307 unità.

Un ulteriore fenomeno da sottolineare è costituito da una dimensione unitaria più elevata delle nuove sofferenze (81,7 milioni di lire), rispetto a quella calcolata sugli *stock* di fine periodo (attorno ai 60,3 milioni di lire) che si è mantenuta tuttavia su valori analoghi a quelli di fine 1991 (cfr. fig. 12).

(*) Tale valore è ottenuto dividendo la somma del n° di nuovi clienti in sofferenze e del n° di clienti usciti per la consistenza media dell'anno.

fig. 11 - Flusso dei fondi del n° di clienti in sofferenza:
dicembre 1992-dicembre 1991
(variazioni cumulate annue e unità a fine periodo)

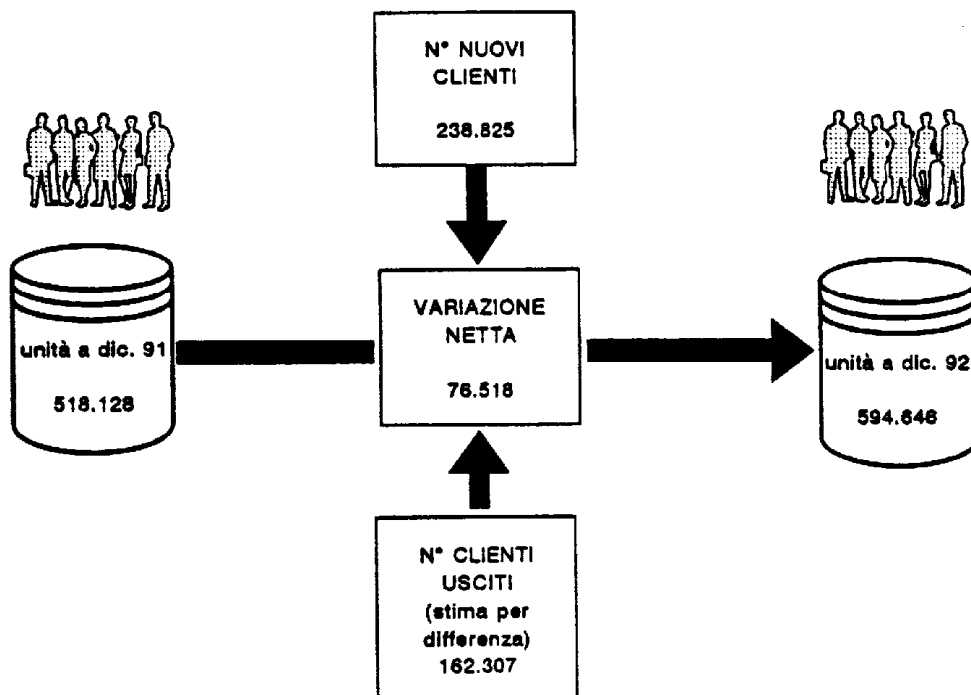
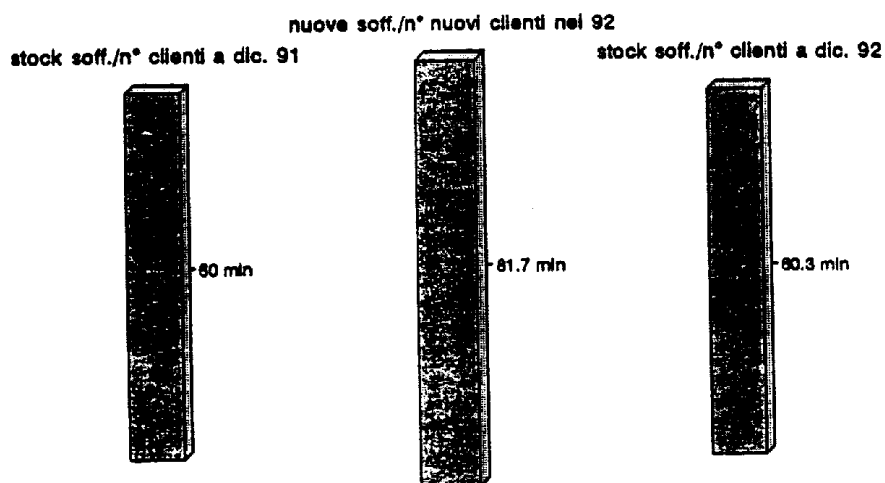


fig. 12 - Dimensione media delle posizioni in sofferenza
(valori in milioni)



II.8 Dubbi esiti e loro incidenza sulle sofferenze

L'ammontare delle previsioni di dubbi esiti su crediti per cassa ha subito un incremento monotono nell'anno passando dai 10 mila 500 miliardi di lire di dicembre 1991, ai 12 mila 665 di giugno 1992, per poi raggiungere i 13 mila 789 miliardi di dicembre 1992 (cfr. fig. 13). L'aumento percentuale valutato su dati di fine periodo si è dunque commisurato al 31,8 per cento, valore più che doppio rispetto a quello della crescita sperimentata dalle sofferenze nello stesso arco di tempo.

Ne è derivato un sensibile aumento dell'incidenza dei dubbi esiti su queste ultime che è passata dal 33,6 per cento del dicembre 1991 al 38,5 per cento del dicembre 1992 (cfr. fig. 14). Parallelamente è scesa la quota delle sofferenze per le quali è implicitamente previsto il recupero dal 66,4 per cento di fine 1991 al 61,5 per cento di fine 1992.

fig. 13 - Previsioni di dubbi esiti su sofferenze per cassa: sistema
(stock e variazioni % su analogo periodo anno precedente)

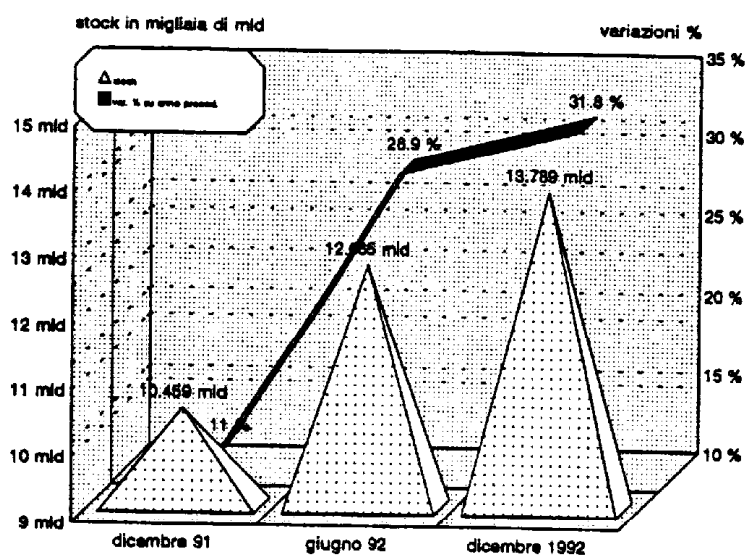
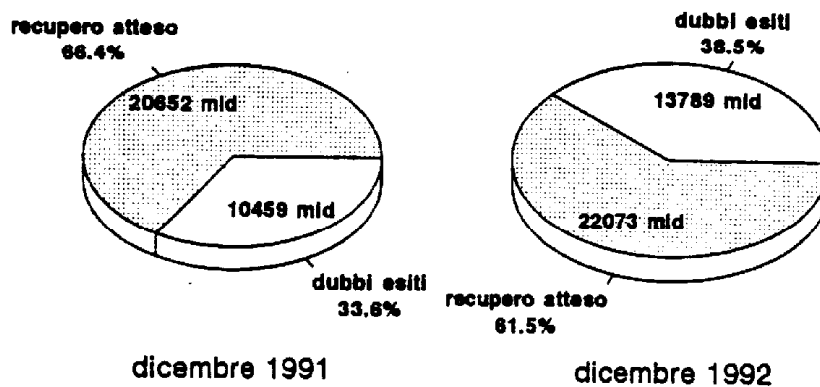


fig. 14 - Incidenza dubbi esiti su sofferenze
(valori % di fine periodo (*))



(*) Dimensioni delle torte proporzionali alle consistenze.

II.9 Grado di copertura delle sofferenze e dei dubbi esiti

Tra dicembre 1991 e dicembre 1992 il fondo rischi su crediti del sistema nel suo complesso è passato da 20 mila 978 miliardi a 22 mila 629 per una crescita limitata al 7,8 per cento, ovvero assai più contenuta di quella sperimentata dalle sofferenze e dai dubbi esiti. Ne è derivata una contrazione del grado di copertura del fondo rischi su crediti rispetto ad entrambi gli aggregati (cfr. fig. 15). In particolare, il rapporto fondo rischi/sofferenze è diminuito di oltre 4 punti percentuali passando dal 67,4 per cento di dicembre 1991 al 63,1 per cento di dicembre 1992; mentre il rapporto fondo rischi/dubbi esiti ha subito una contrazione di addirittura 36,5 punti percentuali passando dal 200 per cento al 164 per cento circa.

Una evoluzione più diversificata emerge con riferimento al grado di copertura riferito al nuovo patrimonio utile a fini di vigilanza che ha mostrato un notevole incremento nel 1992 passando dai 109 mila 597 miliardi di dicembre 1991 ai 132 mila 386 miliardi di dicembre 1992 (+20,7 per cento). In questo caso infatti il grado di copertura risulta accresciuto rispetto alle sofferenze e diminuito, invece, rispetto ai dubbi esiti (cfr. fig. 16).

fig. 15 - Grado di copertura del fondo rischi su crediti
(valori % di fine periodo)

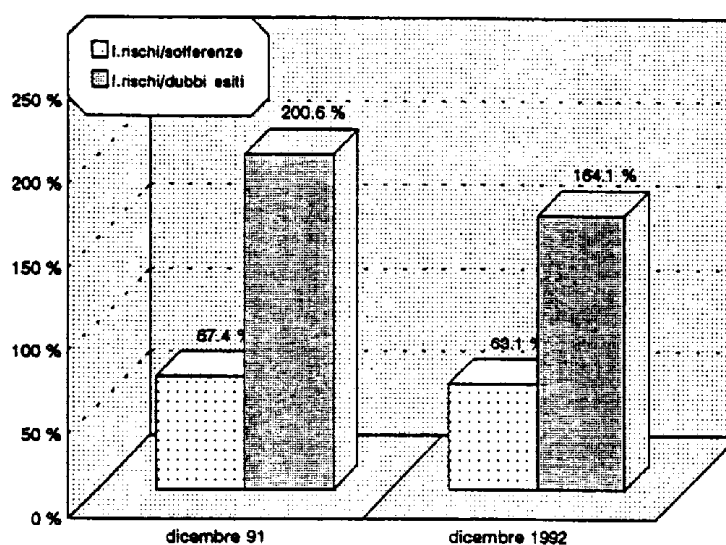
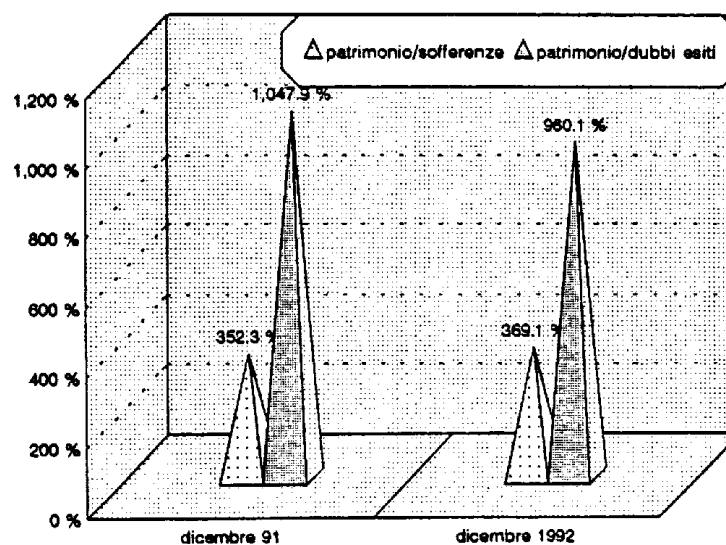


fig. 16 - Grado di copertura del patrimonio utile a fini di vig.
(valori % di fine periodo)



II.10 Partite incagliate: consistenze e indici caratteristici

Lo *stock* delle partite incagliate riferite ai crediti per cassa è aumentato del 53,7 per cento nell'anno raggiungendo a dicembre 1992 un picco di 14 mila 500 miliardi di lire (cfr. fig. 17). Nell'ipotesi che la percentuale di incagli passati a sofferenza permanga quella del 1992, pari a circa 1/3 del totale di inizio periodo, l'ammontare raggiunto a fine 1992 potrebbe trasformarsi nel 1993 in un flusso di nuove sofferenze originate da questa sola fonte di poco inferiore ai 5 mila miliardi di lire.

Tali posizioni in pre-contenzioso hanno inoltre accresciuto notevolmente il proprio peso sia rispetto agli impieghi vivi, sia rispetto alle sofferenze (cfr. fig. 18). Il rapporto incagli/impieghi è infatti aumentato di 61 centesimi di punto passando dall'1,65 per cento del dicembre 1991 al 2,26 per cento del dicembre 1992; mentre il rapporto incagli/sofferenze è salito di oltre 10 punti percentuali passando dal 30,3 per cento al 40,5 per cento.

fig. 17 - Partite incagliate per cassa
(stock e variazioni % su analogo periodo anno precedente)

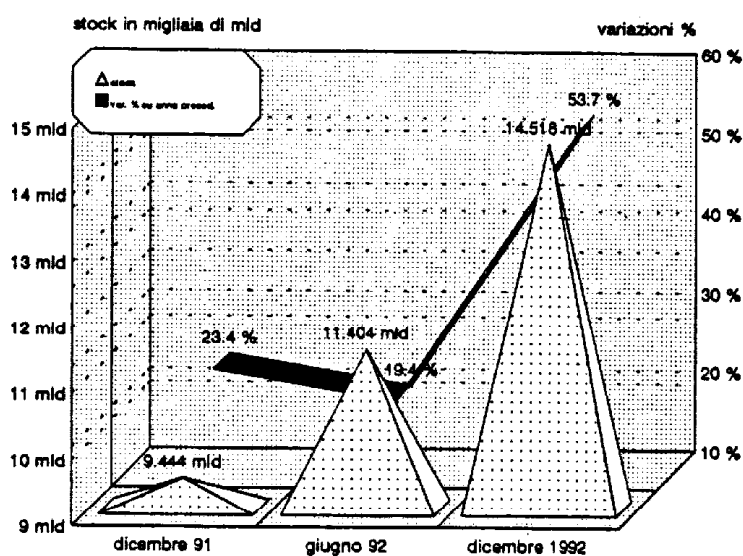
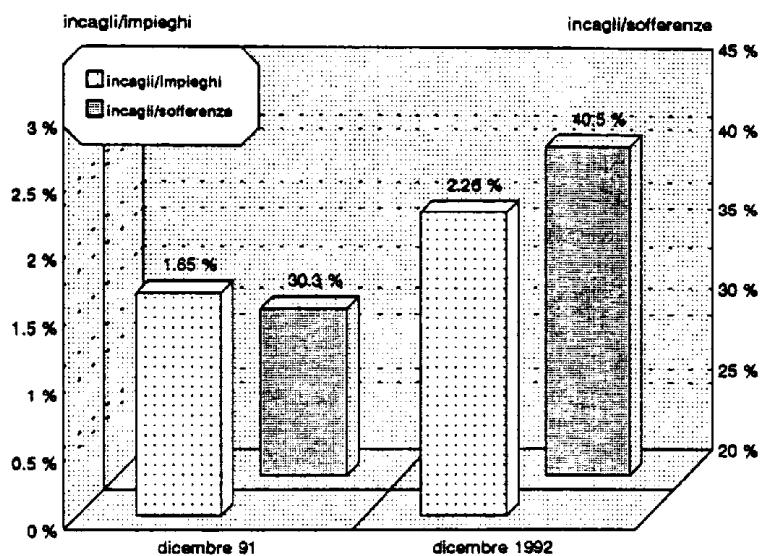


fig. 18 - Incidenza delle partite incagliate sugli impieghi e sulle sofferenze
(valori % di fine periodo)



II.11 Flusso dei fondi delle partite incagliate

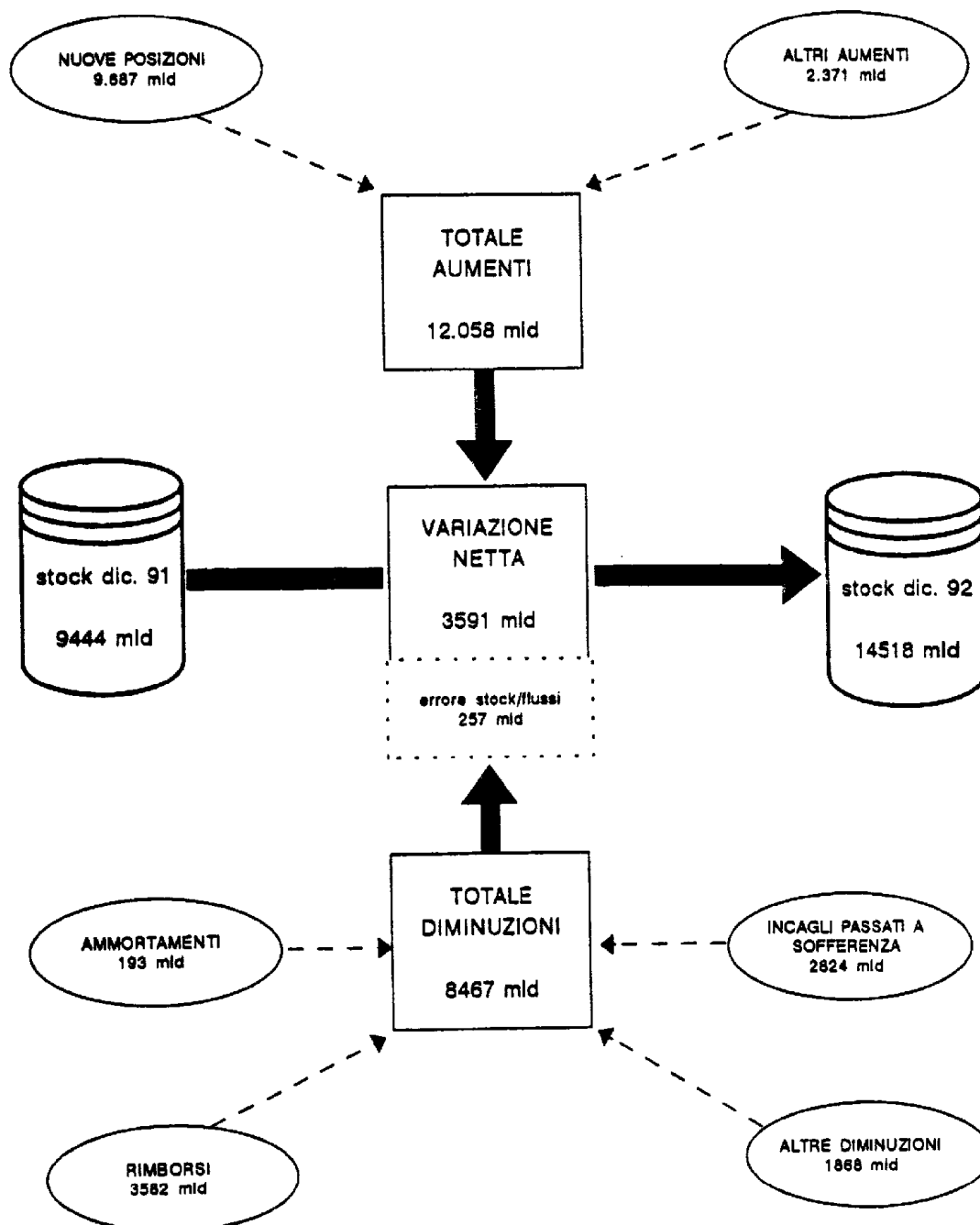
Il Flusso dei fondi delle partite incagliate, al pari di quello riferito alle sofferenze, mostra come la variazione netta intervenuta nell'anno, di circa 3 mila 500 miliardi (*), sia la risultante di aumenti e diminuzioni di notevole ammontare (cfr. fig. 19). Gli aumenti sono risultati infatti nel 1992 pari a oltre 12 mila miliardi fronteggiati da delle diminuzioni di poco inferiori agli 8 mila 500 miliardi. La rotazione dell'aggregato, a seguito di tali movimenti, è stata nel 1992 di 1,7 volte.

Tra gli aumenti una quota preponderante (80 per cento) è da addebitare alle "nuove posizioni" pari a 9 mila 687 miliardi, con la rimanente quota imputabile agli "altri aumenti" (ulteriori partite in addebito riferite a posizioni già incagliate) ammontati nell'anno a 2 mila 371 miliardi di lire.

Tra le diminuzioni la quota maggiore, 42 per cento, è costituita dai rimborsi commisuratisi a quasi 3 mila 600 miliardi. Seguono gli incagli passati a sofferenze, già incontrati nel Flusso dei fondi di queste ultime, che si sono ragguagliati a 2 mila 824 miliardi (33,3 per cento del totale), le altre diminuzioni pari a 1868 miliardi (22,1 per cento) e gli ammortamenti contenuti in soli 183 miliardi (2,2 per cento).

(*) La mancata quadratura dei dati determina uno scarto, tra variazione calcolata sugli stock e variazione calcolata sui flussi, come evidenziato nel grafico, di 257 miliardi di lire.

fig. 19 - Flusso dei fondi delle partite incagliate:
dicembre 1992-dicembre 1991
(variazioni cumulate annue e stock di fine periodo)

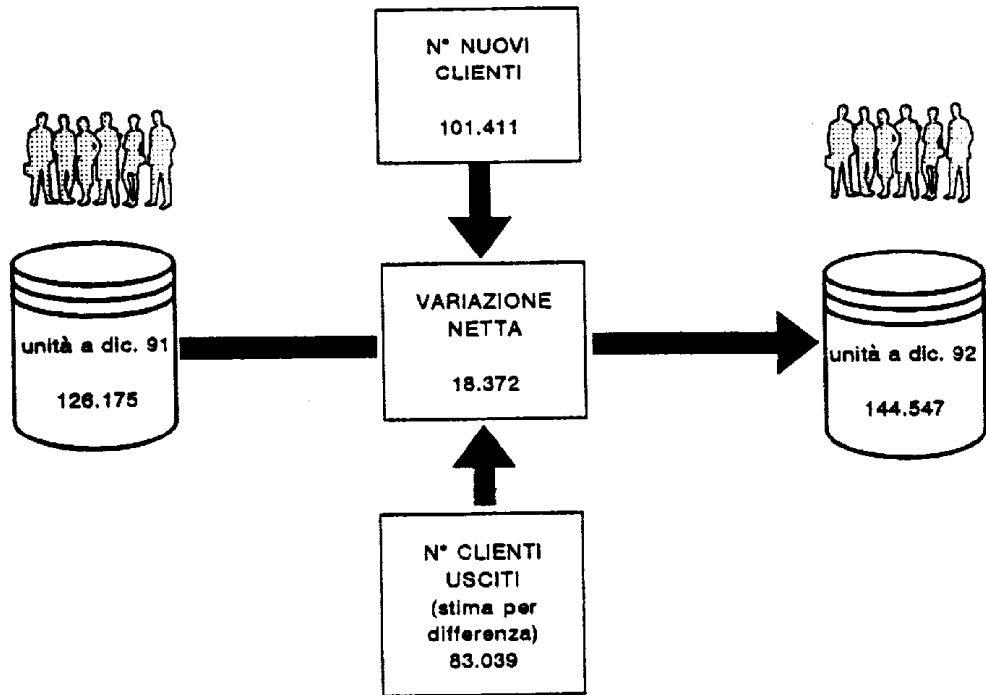


II.12 N° di clienti e dimensione media delle posizioni incagliate

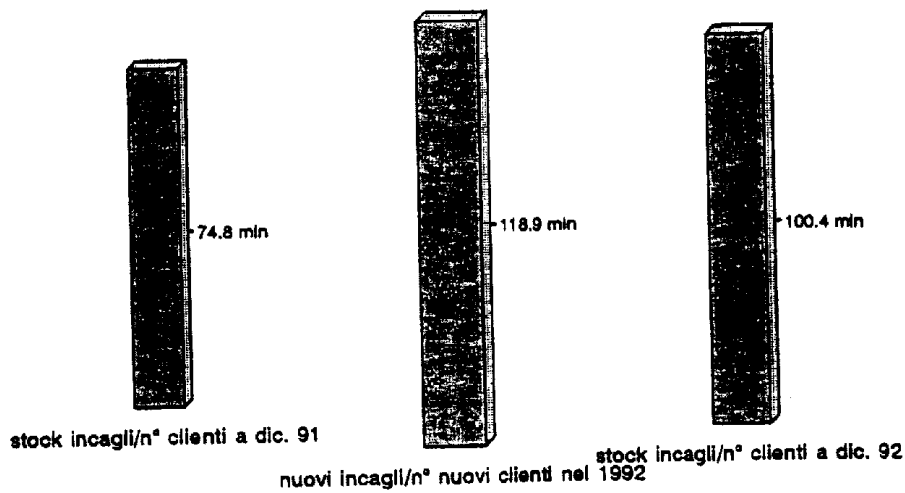
Anche il n° di clienti con partite incagliate è sensibilmente aumentato nell'anno (cfr. fig. 20) passando dalle 126 mila 175 unità di dicembre 1991 alle 144 mila 547 di dicembre 1992 (+14,6 per cento). La variazione netta intervenuta è inoltre la risultante di un notevole ricambio con ben 101 mila 400 clienti con nuove posizioni incagliate e 83 mila clienti usciti da situazioni di incaglio (rotazione pari a 1,4 volte).

La dimensione media unitaria delle nuove sofferenze si è ragguagliata nell'anno a 119 miliardi di lire (cfr. fig. 21). Tale ordine di grandezza ha contribuito ad accrescere la dimensione media degli incagli calcolati su dati *stock* dai 74,8 milioni di dicembre 1991 ai 100,4 milioni di dicembre 1992.

**fig. 20 - Flusso dei fondi del n° di clienti con posizioni incagliate:
dicembre 1992-dicembre 1991
(variazioni cumulate annue e unità a fine periodo)**



**fig. 21 - Dimensione media delle posizioni incagliate
(valori in milioni)**

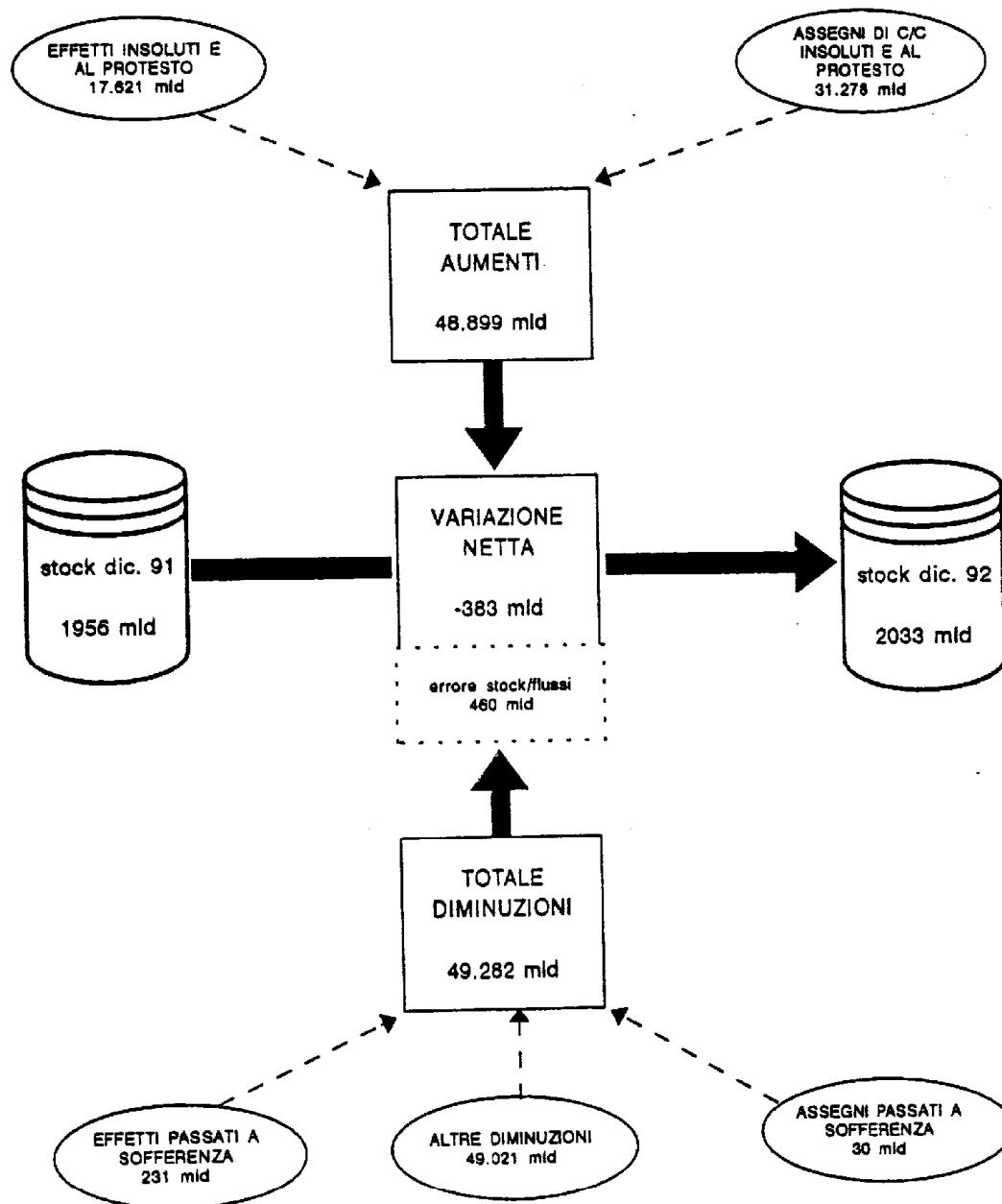


II.13 Flusso dei fondi degli effetti e assegni di c/c insoluti e al protesto

Il nuovo flusso di effetti insoluti e al protesto si è ragguagliato nel 1992 a 17 mila 621 miliardi e quello degli assegni di c/c insoluti e al protesto a 31 mila 278 miliardi. Il flusso in aumento è stato, peraltro, controbilanciato da diminuzioni di analogo ammontare con una variazione modesta intervenuta negli *stock* di fine periodo del complesso degli effetti e assegni di c/c insoluti e al protesto (*).

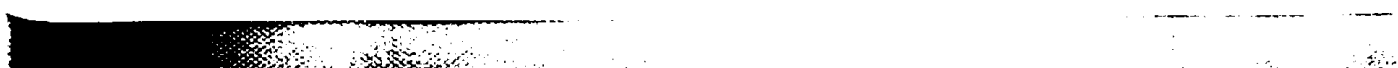
(*) La mancata quadratura dei dati determina uno scarto algebrico, tra variazione calcolata sugli stock e variazione calcolata sui flussi, come evidenziato nel grafico, di 460 miliardi di lire.

fig. 22 - Flusso dei fondi degli effetti & assegni di c/c insoluti e al
protesto
dicembre 1992-dicembre 1991
(variazioni cumulate annue e stock di fine periodo)



II.14 Effetti insoluti e al protesto per provincia

La crescita degli effetti insoluti e al protesto per provincia evidenzia una notevole varianza scarsamente spiegata dal fattore della localizzazione per area territoriale. La punta massima di effetti insoluti e al protesto di fine periodo per abitante spetta a Matera con 142 mila lire pro-capite, seguita da Ragusa con 122 mila, Trapani con 105 mila e Cremona con 101 mila (cfr. fig. 23 e Tav. 2).

[illegible]

Tav. 2 Effetti insoluti e al protesto per provincia

Provincia	Effetti insoluti in mln. (dic-91)	Effetti insoluti in mln. (dic-92)	Eff. insoluti/ abitanti in lire (dic-92)	Variazione %
AGRIGENTO	21.914	21.558	45.555	-1,62
ALESSANDRIA	4.313	4.589	10.528	6,40
ANCONA	5.003	5.720	13.103	12,49
AOSTA	154	454	3.934	194,81
AREZZO	8.455	8.912	28.478	5,41
ASCOLI PICENO	8.798	13.834	38.292	57,24
ASTI	1.120	1.578	7.619	40,89
AVELLINO	18.305	17.468	40.183	-4,57
BARI	66.489	71.671	47.742	7,79
BELLUNO	249	515	2.436	106,83
BENEVENTO	4.466	22.135	75.751	395,43
BERGAMO	10.738	7.695	8.267	-28,34
BOLOGNA	11.838	16.809	18.574	41,99
BOLZANO	361	806	1.834	123,27
BRESCIA	14.097	14.286	13.627	1,34
BRINDISI	12.321	9.673	23.803	-21,49
CAGLIARI	21.826	28.068	36.821	28,60
CALTANISSETTA	8.450	8.942	32.382	5,82
CAMPOBASSO	4.594	4.396	19.455	0,04
CASERTA	9.467	20.538	25.500	112,45
CATANIA	57.919	58.583	56.912	1,15
CATANZARO	26.555	26.620	36.657	0,24
CHIETI	7.051	13.508	35.547	91,58
COMO	6.246	11.730	14.803	87,80
COSENZA	26.786	22.005	29.444	-17,85
CREMONA	39.187	33.208	101.617	-15,26
CUNEO	1.221	516	945	-57,74
ENNA	13.489	13.695	73.756	1,53
FERRARA	12.227	9.547	26.494	-21,92
FIRENZE	15.503	30.064	25.484	93,92
FOGGIA	48.325	38.790	55.959	-19,73
FORLÌ*	5.338	5.227	8.619	-2,08
FROSINONE	11.014	23.427	49.138	112,70
GENOVA	2.363	3.215	3.397	34,06
GORITZA	1.839	1.295	9.424	24,64
GROSSETO	5.145	6.108	28.490	18,22
IMPERIA	1.783	804	4.154	-49,86
ISERNIA	3.839	1.418	15.385	-63,27
L'AQUILA	10.407	18.500	62.286	77,76
LA SPEZIA	4.144	4.753	21.055	14,74
LATINA	25.990	36.942	78.331	42,14
LECCE	22.231	23.398	29.333	5,25
LIVORNO	6.074	6.433	19.166	5,91
LUCCA	5.815	6.068	16.218	21,00
MACERATA	9.225	5.510	18.677	-40,27
MANTOVA	18.678	12.985	35.180	-30,48
MASSA CARRARA	3.335	3.554	18.018	6,57
MATERA	22.949	29.367	142.531	27,97
MESSINA	42.793	41.066	60.099	-4,84
MILANO	74.742	84.198	21.570	12,65
MODENA	11.611	10.703	17.735	-7,82

Tav. 2 Effetti insoluti e al proteste per provincia

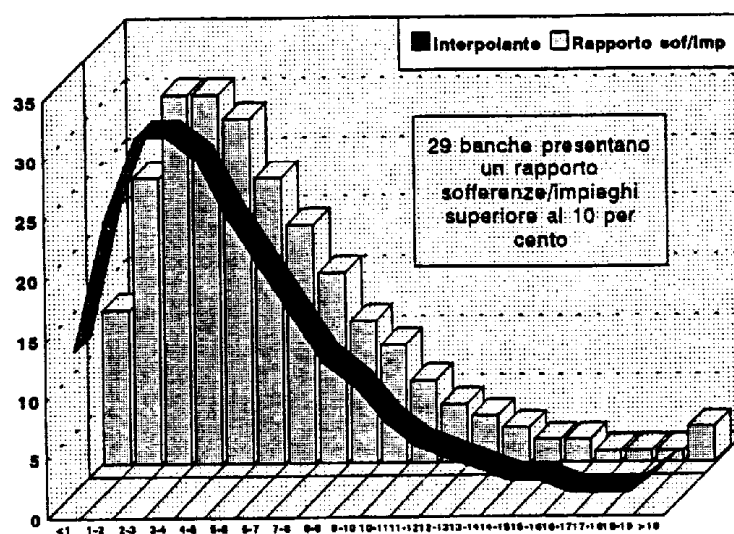
Provincia	Effetti insoluti	Effetti insoluti	Eff. insoluti/	Variazione %
	in mln. (dic-91)	in mln. (dic-92)	abitanti in lire (dic-92)	
NAPOLI	72.858	91.744	38.621	25,92
NOVARA	3.537	3.080	6.184	-12,92
NUORO	7.917	10.147	37.434	28,17
ORISTANO	2.814	4.778	30.531	69,79
PADOVA	7.382	12.123	14.818	64,23
PALERMO	78.243	64.351	52.808	-17,75
PARMA	6.615	11.124	28.625	68,16
PAVIA	28.846	16.772	34.285	-41,86
PERUGIA	17.007	14.176	24.351	-16,65
PESARO	10.493	15.437	46.102	47,12
PESCARA	8.527	12.529	43.429	46,93
PIACENZA	7.120	3.998	14.967	-43,85
PISA	4.250	7.816	20.420	83,91
PISTOIA	2.283	3.181	12.078	39,33
PORDENONE	4.010	3.080	11.223	-23,19
POTENZA	15.105	22.404	56.024	48,32
RAGUSA	39.477	34.267	122.236	-13,25
RAVENNA	8.381	6.991	20.025	-16,59
REGGIO CALABRIA	7.235	7.865	13.941	8,71
REGGIO EMILIA	10.771	15.259	36.412	41,67
RIETI	4.964	7.731	53.683	55,74
ROMA	143.365	200.661	54.796	39,97
ROVIGO	2.763	1.851	7.487	-33,01
SALERNO	46.771	48.697	45.890	4,12
SASSARI	16.749	25.283	56.453	50,95
SAVONA	2.978	2.544	8.986	-14,57
SIENA	7.318	11.108	44.444	51,79
SIRACUSA	22.696	22.610	56.866	-0,38
SONDRIO	1.014	733	4.171	-27,71
TARANTO	22.140	31.235	53.145	41,08
TERAMO	13.088	16.719	52.913	12,46
TERNI	4.148	5.943	26.781	43,27
TORINO	5.958	13.532	6.068	127,12
TRAPANI	42.509	43.649	104.594	2,68
TRENTO	903	2.432	3.434	169,32
TREVISO	4.547	11.559	15.608	134,21
TRIESTE	1.444	2.348	9.041	62,60
UDINE	11.571	13.843	26.521	19,64
VARESE	7.030	7.881	9.908	12,11
VENEZIA	14.139	6.843	8.380	-51,60
VERCELLI	3.165	2.645	7.084	-16,43
VERONA	5.905	13.720	17.505	132,35
VICENZA	6.422	10.095	13.544	57,19
VITERBO	12.443	12.805	46.244	2,91

II.15 BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti sofferenze/impieghi e partite incagliate/impieghi

Le distribuzioni di frequenza, ricavate da alcune prime elaborazioni sperimentali dei parametri riportati nel nuovo Flusso di ritorno BASTRA 2, evidenziano situazioni di alto rischio di credito per un gruppo non marginale di aziende sia in termini di rapporto sofferenze/impieghi che di rapporto partite incagliate/impieghi (cfr. figg. 24 e 25).

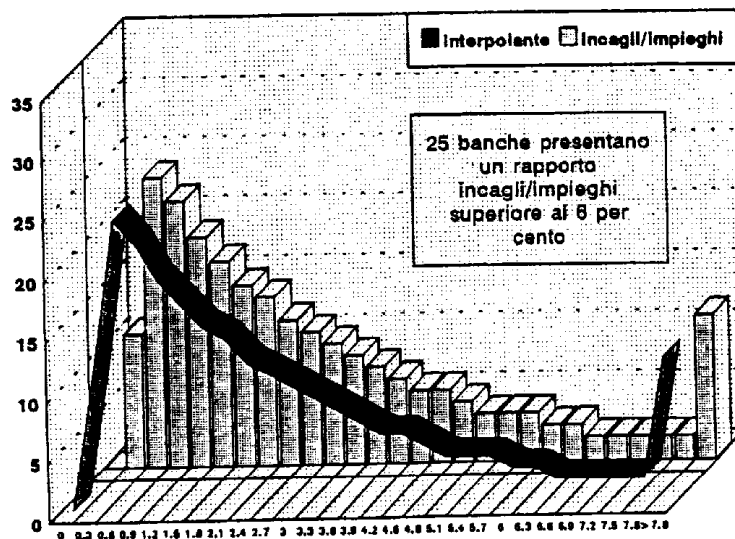
Per il rapporto sofferenze/impieghi la mediana risulta pari al 4,52 per cento, mentre per il rapporto partite incagliate/impieghi all'1,99 per cento. Il valore massimo della distribuzione del primo indice raggiunge tuttavia addirittura il 56 per cento e quello del secondo il 12,7 per cento.

fig. 24 - BASTRA 2: Stima della distribuzione del rapporto sofferenze/impieghi
(frequenze assolute delle classi di valori (*))



(*) estremo destro di ciascuna classe incluso

fig. 25 - BASTRA 2: Stima della distribuzione del rapporto partite incagliate/impieghi
(frequenze assolute delle classi di valori (*))



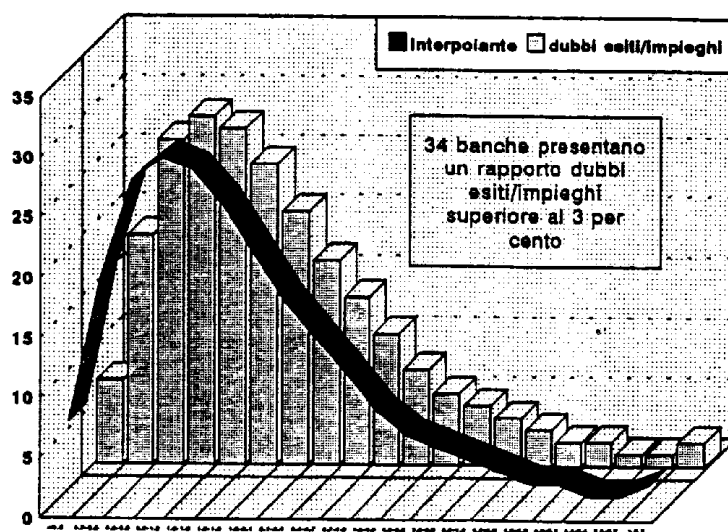
(*) estremo destro di ciascuna classe incluso

II.16 BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti dubbi esiti/impieghi e fondo rischi (diversi da interessi di mora)/sofferenze (quota capitale)

Con riguardo alle previsioni di perdita sui crediti in essere, il valore mediano della distribuzione del rapporto dubbi esiti/impieghi risulta pari all'1,64 per cento (cfr. fig. 26). La forma della distribuzione è inoltre relativamente simile a quella del rapporto sofferenze/impieghi (cfr. fig. 24), elemento questo che potrebbe indicare delle previsioni di perdita espresse dalle aziende correlate in modo proporzionale allo *stock* di sofferenze.

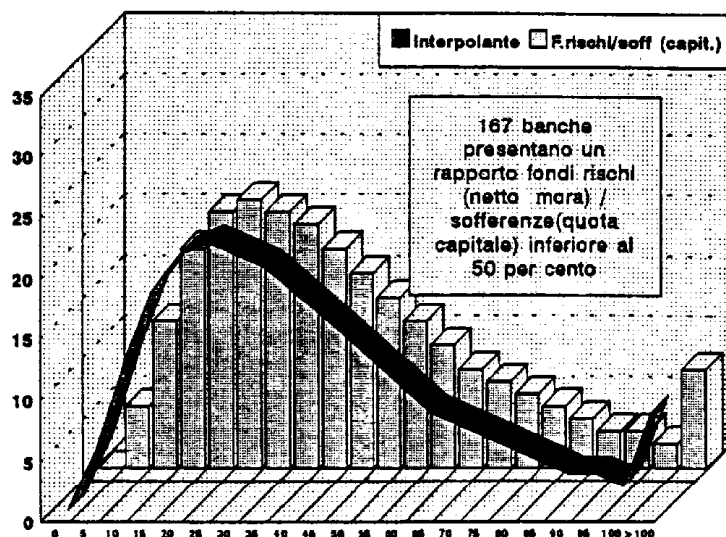
In termini di copertura delle sofferenze (quota capitale) da parte del fondo rischi su crediti (diversi da interessi di mora) il valore mediano della distribuzione risulta contenuto al 35 per cento (cfr. fig. 27). Oltre il 70 per cento delle aziende censite presenta inoltre un rapporto fondi rischi/sofferenze inferiore al 50 per cento.

fig. 26 - BASTRA 2: Stima della distribuzione del rapporto dubbi esiti/impieghi
(frequenze assolute delle classi di valori (*))



(*) estremo destro di ciascuna classe incluso

fig. 27 - BASTRA 2: Stima della distribuzione del rapp. f. rischi (netto int.mora)/soff. quota capit
(frequenze assolute delle classi di valori (*))



(*) estremo destro di ciascuna classe incluso

Metodologia e voci di Matrice

Tutti i dati del fascicolo, se non diversamente specificato, sono relativi al Sistema nell'accezione di "campione di aziende" della Banca d'Italia (codice 3300010), che esclude le aziende che compilano lo schema ridotto della Matrice dei conti.

SOFFERENZE

II.1 Sofferenze per cassa: quota capitale e quota interessi

Le sofferenze puntuali di fine periodo per cassa si riferiscono per quanto riguarda la quota capitale alla sottovoce 2363.04 e per la quota interessi alla sottovoce 2363.06. La somma delle due sottovoci coincide inoltre con la sottovoce 1171.40 a cui si è pure fatto riferimento in altre elaborazioni.

II.2 Flusso dei fondi delle sofferenze

Gli "aumenti" di sofferenze sono dati dalla somma delle sottovoci 2895.04-06, e sono distinti - nella nostra impostazione metodologica - in passaggi di incagli a sofferenza (sottovoce 2901.14), effetti & assegni di c/c passati a sofferenza (sottovoci 2907.14 e 2907.24), e altri aumenti ricavati residualmente dal totale. Le "diminuzioni" di sofferenze sono date dalla somma delle sottovoci 2895.14-18 e sono distinte in ammortamenti (sottovoce 2895.14), rimborsi (sottovoce 2895.16), e altri aumenti (sottovoce 2895.18). Tutti i dati di flusso sono ottenuti come valori cumulati dell'anno.

II.3 Rapporto sofferenze/impieghi: sistema e gruppi dimensionali

Per il dato di sistema il rapporto è ottenuto dividendo la sottovoce 1171.40 per lo *stock* di impieghi di clientela ordinaria. Questi ultimi ricomprendono i riporti attivi (1101.02), le anticipazioni attive non regolate in conto corrente (1107.02), i conti correnti attivi (1115.04-18), i finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti SBF (1119.02), i finanziamenti per anticipi all'import e all'export (1119.10 e 1119.16), i mutui (1123.02), le altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente (1131.04-24), i prestiti su pegno (1139.00), i prestiti contro cessione di stipendio (1143.00) le cessioni di credito (1163.02-10), gli altri investimenti finanziari (1083.02-18), il portafoglio (2341.20-48 e 58). Sono escluse le sofferenze e i fondi di terzi in amministrazione.

Analoghe definizioni sono state utilizzate nella costruzione del rapporto sofferenze/impieghi per i gruppi dimensionali di aziende, dove tuttavia ci si è riferiti alle corrispondenti voci della struttura della Matrice ridotta relativa all'intero sistema bancario nazionale (codice 2100010).

II.4 Sofferenze per forma tecnica originaria di impiego

Le forme tecniche previste dalla Matrice dei conti sono quelle del portafoglio sconto e SBF (sottovoce 2365.02), dei mutui e c/c ipotecari (sottovoce 2365.04) e delle altre forme tecniche (sottovoce 2365.06).

II.5 Sofferenze per settore di attività economica

Le sofferenze per settore (e sottosettore) di attività economica sono ricavate dalle voci 3123.00. Il settore residuale "altri" ricomprende le imprese di assicurazione, le amministrazioni pubbliche e le istituzioni di credito, mentre il settore "Resto del mondo" è stato escluso dall'analisi.

II.6 Rischio del credito per provincia della controparte

Anche le sofferenze per provincia della controparte sono ricavate dalla voce 3123.00, mentre gli impieghi per provincia della controparte dalla voce 3109.00. Le sofferenze per provincia delle sportello non vengono restituite nell'attuale Flusso di ritorno della Matrice.

II.7 N° di clienti e dimensione media delle sofferenze

Il n° di clienti in sofferenza è tratto dalla sottovoce 2363.10, mentre il n° di nuove posizioni in sofferenza dalla sottovoce 2895.42. Per lo *stock* e il flusso di nuove sofferenze si rimanda alle note della sezione 1.2.

DUBBI ESITI

II.8 Dubbi esiti e loro incidenza sulle sofferenze

L'ammontare delle previsioni di dubbi esiti su crediti per cassa è tratto dalla sottovoce 2383.04. Per le sofferenze si rimanda a quanto specificato nella sezione 1.1

II.9 Grado di copertura delle sofferenze e dei dubbi esiti

Per il patrimonio utile a fini di vigilanza si è fatto riferimento alla voce 4613.00. Per il fondo rischi su crediti alla somma delle sottovoci 1947.02, 1947.06, 1947.10 e 1947.14. Per le sofferenze si rimanda a quanto specificato nella sezione 1.1.

PARTITE INCAGLIATE

II.10 Partite incagliate: consistenze e indici caratteristici

Le partite incagliate si riferiscono al totale per cassa previsto alla sottovoce 2367.66. Per la definizione di sofferenze e di impieghi si rimanda a quanto riportato nella sezione 1.2.

II.11 Flusso dei fondi delle partite incagliate

Gli "aumenti" delle partite incagliate (per cassa) sono dati dalla somma delle sottovoci 2901.04-06 e sono distinti in nuove posizioni (2901.04) e altri aumenti (sottovoce 2901.06); le "diminuzioni" delle partite incagliate sono date dalla somma delle sottovoci 2901.14-20, e sono distinte in passaggi di incagli a sofferenze (sottovoce 2901.14), rimborsi (sottovoce 2901.16), ammortamenti (sottovoce 2901.18) e

altre diminuzioni (sottovoce 2901.20). Tutti i dati di flusso sono ottenuti come valori cumulati dell'anno.

II.12 N° di clienti e dimensione media delle posizioni incagliate

Il n° di clienti con posizioni incagliate è tratto dalla sottovoce 2367.78, mentre il n° di nuove posizioni in sofferenza (numero clienti) dalla sottovoce 2901.42. Per lo *stock* e il flusso di nuovi incagli si rimanda alle definizioni date rispettivamente nella sezione 3.1 e 3.2.

EFFETTI E ASSEGNI DI C/C INSOLUTI E AL PROTESTO

II.13 Flusso dei fondi degli effetti e assegni insoluti e al protesto

Lo *stock* di fine periodo degli effetti insoluti e al protesto è identificato dalla somma delle sottovoci 1171.02, 1171.08 e 1171.12. Il corrispondente stock riferito agli assegni di c/c insoluti e al protesto dalla somma delle sottovoci 1171.20, 1171.28 e 1171.32. Gli aumenti (movimenti dare) si riferiscono per gli insoluti alla sottovoce 2907.04 e per gli assegni di c/c alla somma delle sottovoci 2907.06-08. Le diminuzioni (movimenti avere) si riferiscono per gli insoluti alla somma delle sottovoci 2907.14-16 e per gli assegni di c/c alla somma delle sottovoci 2907.22-26. Tutti i dati di flusso sono ottenuti come valori cumulati dell'anno.

II.14 Effetti insoluti e al protesto per provincia

I dati di fine dicembre degli *stock* provinciali di fine periodo degli effetti insoluti e al protesto (voce 3115) sono rapportati al n° di abitanti per provincia tratto da ARCO-Archivio Comunale ASSBANK.

INDICI BASTRA 2

II.15 BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti sofferenze/impieghi e partite incagliate/impieghi

Per la definizione delle voci si rimanda a quanto già specificato nel caso della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1).

II.16 BASTRA 2: Distribuzione dei rapporti dubbi esiti/impieghi e fondo rischi (diversi da interessi di mora)/sofferenze (quota capitale).

Per la definizione delle voci si rimanda a quanto già specificato nel caso della Matrice dei conti a dati grezzi (BASTRA 1).

Collana "MATERIALI"

- N. 1** - Produttività globale e occupazione nel sistema bancario italiano - analisi e scenari, di **G. MARTELLI** (Gennaio 1987)
- N. 2** - Le commissioni di affidamento - Uno strumento per la gestione bancaria e per la politica creditizia, di **M. COMANA** (Gennaio 1987)
- N. 3** - Un modello per le previsioni di variabili creditizie a livello di sottosistemi - Il caso delle Aziende Ordinarie di Credito, di **R. COLOMBO** (Gennaio 1987)
- N. 4** - L'equilibrio finanziario delle aziende ordinarie di credito - Una analisi del flusso dei fondi, di **M. COMANA** (Ottobre 1987)
- N. 5** - Credito e moneta - Obiettivi intermedi della politica monetaria e gestione della banca, di **G. VACIAGO** (con la collaborazione di **R. Colombo**) (Ottobre 1987)
- N. 6** - Quale identità per le categorie giuridiche? - Un approccio aziendale al tema della despecializzazione, di **M. COMANA** (con la collaborazione di **A. Trocino**) (Dicembre 1989)
- N. 7** - La liberalizzazione degli sportelli - Le scelte aziendali nell'attuale uscita dal razionamento, di **M. CORBELLINI** e **M. COMANA** (Gennaio 1991)
- N. 8** - La riserva obbligatoria: ... Aspettando la riforma - Valutazioni al 2020 di alcune ipotesi di intervento, di **M. CORBELLINI** e **A. TROCINO** (Gennaio 1992)
- N. 9** - Il mercato del credito al consumo in Italia, di **A. GERSANDI** (Novembre 1992)